LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'INSEDIAMENTO DELL'ON. COLOMBO

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta di giovedì, 16 novembre.

Roma, 16, sera.

La seduta comincia alle ore 14,5.
Presidenza del vice-presidente Palberti.

Votazione di ballottaggio.

per la nomina di due vice-presidenti, quattro segretari e due questori.

Il PRESIDENTE invita le Commissioni ieri sorteggiate a procedere allo scrutinio, e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15, è ripresa alle ore 16,30.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ballottaggio.

Vice-presidenti. — Votanti 334. — De Riseis Giuseppe, voti 183; Gallo, 161; Finocchiaro-Aprile, 150; Mussi, 70.

Proclama eletti gli onorevoli De Riseis e Gallo.

Segretari. — Fulci Nicolò, voti 213; Ceriana-Mayneri, 196; Zappi, 177; Costa Alessandro, 174; Talamo, 122; Garavetti, 73; Podestà, 59; De Marinis, 51.

Proclama eletti gli onorevoli Nicolò Fulci, Ceriana-Mayneri, Zappi e Alessandro Costa.

Questori. — Giordano-Apostoli, voti 171; Borsarelli, 155; Nicolini, 146; Colonna Prospero, 64.

Proclama eletti gli onorevoli Giordano-Apostoli e Borsarelli.

Il discorso dell'on. Colombo.

PALBERTI « Essendo così costituito l'Ufficio di presidenza, invito l'on. Colombo a prendere possesso del seggio presidenziale. »

Entra nell'aula il presidente Colombo accolto da vivi e prolungati applausi. Sale al banco della Presidenza, abbraccia il vice-presidente on. Palberti ed occupa quindi il seggio presidenziale.

PRESIDENTE: (*Segni di viva attenzione*)
« Onorevoli colleghi,

« Io vi sono grato dal più profondo dell'animo della fiducia della quale mi avete voluto onorare, affidandomi l'altissimo ufficio di presiedere ai vostri lavori. Nessun onore può eguagliare quello di dirigere le discussioni dell'assemblea di una grande nazione, e l'averlo ottenuto dal vostro benevolo suffragio sarà il più caro ed incancellabile ricordo della mia vita.

« Assumendo questo alto incarico io non mi dissimulo l'insufficienza mia e tanto più ne ho la coscienza quando penso agli uomini illustri che mi hanno preceduto in questo seggio, i quali, forti dell'autorità conquistata col senno politico e colle benemerenze patriottiche, hanno saputo meritarsi in questo posto la stima e la gratitudine della Camera.

« Nè posso dimenticare il mio eminente predecessore, il carissimo collega che da tanto tempo abbiamo appreso a rispettare ed a stimare, e per il quale nutriamo sempre un così vivo affetto, l'on. Chinaglia.

« Io son certo anzi di interpretare il sentimento di tutti portando a lui in nome vostro quel riverente saluto che le circostanze non ci permisero di dargli alla fine della passata sessione. (*Vivi applausi*) Ardua è sempre il compito che sto per assumere; oggi, forse, più arduo che mai. Forse conoscendo la pochezza delle mie forze, avrei dovuto rimaner tranquillo tra voi sui quei banchi e lasciar ad altri più autorevoli e migliori di me l'onore di presiedere.

« Mi ho vinto l'incertezza che teneva sospesa l'animo mio, confortato dalla speranza che non vengami mai a mancare il vostro appoggio.

« E d'altra parte penso che ognuno in questa Camera deve pure assumere la sua parte di responsabilità, e, chiamato, rispondere all'appello contribuendo nella misura delle sue forze al bene comune; nè io ho voluto sottrarmi a quest'obbligo. Questi due sentimenti, la fiducia incrollabile in voi, carissimi colleghi, e l'idea del dovere, spieghino e giustifichino ai vostri occhi quello che può parere, ed è senza dubbio un atto di temerità da parte mia.

« Ho risposto all'appello, e col vostro aiuto e comunque mi costi, cercherò di fare fino all'ultimo il dover mio; qualunque cosa avvenga sarà sempre un compenso di gran lunga superiore al mio merito, il pensiero che voi mi avete creduto degno del vostro suffragio.

« La situazione, è inutile dissimularlo, non appare priva di difficoltà (*segni di attenzione*) ed io credo che colui il quale all'altissimo onore di presiedervi ha anche l'obbligo di esprimere su di essa schiettamente il suo pensiero.

« On. Colleghi,

« A mantenere vive e feconde le istituzioni rappresentative non bastano nè il loro valore intrinseco nè virtù di Re. Si richiede il continuo e vigilante concorso di tutti coloro ai quali il loro retto funzionamento è affidato. È quindi grande la responsabilità dei rappresentanti della Nazione, cui incombe sopratutto il dovere di custodirne gelosamente il prestigio.

« Noi dobbiamo impedire ad ogni costo che si mettano in dubbio la suprema importanza politica e l'efficacia delle nostre istituzioni parlamentari. Noi dobbiamo dimostrare che l'aula del Parlamento, non è, come taluni mostrano di credere, una palestra di vani dibattiti, ma un tempio dove si trattano i più vitali interessi della Nazione, donde si irradia nel Paese l'esempio di ogni civile virtù.

« Ragioni anche legittime, alcuni anche generosi possono turbare, di tratto in tratto la serenità di questo ambiente, ma nella Camera italiana che ha tradizioni così intemerate e gloriose quelli turbamenti non sono mai stati, nè devono esser mai che tempeste passeggiere, dopo le quali torna ad imperare la calma.

« Guai se ciò non fosse! Guai se i nostri momentanei dissensi avessero, prolungandosi, ad indebolire nell'animo delle popolazioni l'affetto di queste istituzioni, sotto l'egida delle quali si è fatta e si è consolidata la Patria! (*Benissimo!*) Ma voi, onorevoli colleghi, disaperete certo coi vostri abituali e corretti procedimenti queste vaghe apprensioni, che turbano l'animo di molti patrioti.

« Voi sapete, per antica e invidiata consuetudine; come si possa mantenere anche verso gli avversari politici quella equanimità e quella tolleranza che furono sempre il carattere distintivo da tutti riconosciuto dei nostri costumi parlamentari.

« Non v'ha dunque dubbio che continuerete a procedere colla stessa equanimità rispettando egualmente i diritti di tutti, i diritti delle maggioranze. (*Benissimo*) Noi abbiamo il più liberale di tutti i regolamenti, e questo forma il vanto della Camera italiana. Dobbiamo quindi essere orgogliosi, dobbiamo dimostrare a tutti che non abbiamo bisogno di misure restrittive della libertà di parola per impedire l'abuso. (*Vive approvazioni a Sinistra*)

« Per quanto mi riguarda, io confido che potrete bensì tacciarmi di essere inabile, ma giammai di mancare a quella rigorosa imparzialità della quale i miei predecessori mi hanno lasciato così splendidi esempi. Io vorrei dirvi, come vi disse qualche anno fa da questo posto un nostro illustre collega: « Io « mi considero il presidente non della Maggioranza, « ma della Camera. »

« Prendo impegno, e potete contare su di me, di rispettare lealmente e scrupolosamente il nostro regolamento, pur usando del diritto che esso mi conferisce di temperare le vostre discussioni. Io darò tutto me stesso pur di conquistare la vostra fiducia

« Onorevoli Colleghi,

« L'Augusta parola del Re ci ha invitati a discutere nuove leggi dirette a migliorare le condizioni economiche del Paese. Ispiriamoci dunque al più puro amore della Patria nostra e facciamo conoscere al Paese che al disopra dei nostri passeggeri dissensi, al disopra dei partiti, al disopra delle questioni di forma, al disopra di tutto noi mettiamo i suoi più immediati e vitali interessi.

« Occupiamoci, prima d'ogni altra cosa, di tutte le proposte che possono consolidare l'economia nazionale e fecondare quel rigoglioso risveglio che per molti sintomi si va manifestando, non in una sola parte d'Italia, ma dappertutto, dalle Alpi alla Sicilia. Il Paese ha bisogno sopratutto di calma. Le vane agitazioni politiche non sono da lui comprese. Non possono che turbarlo nel suo lento lavoro di consolidazione, e ritardare sempre più quel giorno da tutti desiderato, in cui l'Italia, diventata prospera e ricca, possa tenere degnamente il posto che colla sua virtù politica ha saputo conquistarsi tra le nazioni.

« In nome del Re, a cui mando un riverente saluto, accingiamoci alacremente e serenamente ai nostri lavori. (*Vivi applausi*)

In risposta al discorso della Corona.

Si affida al presidente la nomina della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica che all'ordine del giorno di domani si inscriverà la votazione per la nomina delle Commissioni permanenti della Camera.

Sulle cattive condizioni dell'auletta.

Il PRESIDENTE partecipa di aver ricevuto un telegramma da alcuni deputati sulle cattive condizioni dell'aula e sulla opportunità di convocare in proposito un Comitato segreto. Se ne rimette alla Camera.

Disegni di legge.

Si presentano i seguenti disegni di legge:
1° Per concorso all'Esposizione di Parigi;
2° Modificazioni ai servizi postali e telegrafici.

Interrogazioni.

SALANDRA, rispondendo all'interrogazione dell'on. Borsarelli dichiara che intende senza indugio presentare il disegno di legge sulla sofisticazione dei vini.

La seduta termina alle ore 17,10.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,30:

Oggi i deputati entrano più lentamente, tantochè alle 14 l'aula è ancora quasi vuota. Viceversa parecchi operai stanno ancora riparando la tribuna per le votazioni piantando delle viti e consolidando alcuni sesmi caduti nella tribuna dei giornalisti.

Mi si dice che dalle primissime ore di stamane gli operai lavorano alle riparazioni.

I corridoi però sono molto animati.

Alle 14,10, mentre Lucifero legge il processo verbale, l'auletta si popola quasi all'improvviso fra rumorosi chiacchierii.

Colombo apparve poco fa nei corridoi e fu assai felicitato dagli amici; però prenderà possesso del seggio presidenziale soltanto dopo che sarà conosciuto l'esito dei ballottaggi, per potere a una volta insediare subito l'Ufficio di presidenza.

Nella votazione per i vice-presidenti, Gallo ebbe dei voti anche a Destra in odio a Finocchiaro, perchè massone.

Palberti invita Colombo a prendere possesso della Presidenza. Entrando nella sala Colombo, scoppiano calorosi battimani da Destra e dal Centro.

Palberti mosse incontro a Colombo fino alla scaletta ove si diedero il bacio e l'abbraccio tradizionali fra nuovi applausi della Camera.

Si nota che Rudinì ed alcuni altri della Destra non applaudono, ma si levano in piedi. La Sinistra rimane tutta seduta.

Colombo comincia a parlare con voce tremola ed è pallido in volto, poi a mano a mano si rinfranca.

Quando Colombo dice che bisogna dimostrare che non abbiamo bisogno di restrizioni della libertà di parola da Sinistra partono vive approvazioni e grida di « Bravo! Benissimo! »

La fine del discorso di Colombo raccoglie gli stessi applausi del principio. Noto che anche Rudinì e i suoi amici di Destra stavolta battono le mani. A Sinistra nessun movimento.

Quando Colombo comunica che ricevette un telegramma in cui si lamentano le cattive condizioni dell'aula, sorgono vivaci commenti e voci: « Legga! nomi! »

Colombo riprende in mano il dispaccio, lo spiega senza leggere il contenuto nè i nomi. I commenti accennano a ricominciare più rumorosi e Colombo fa leggere le interrogazioni.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22:

Ecco il testo del telegramma spedito al presidente della Camera: « I sottoscritti, ritenendo insufficiente per la ristrettezza dello spazio e per le condizioni igieniche l'aula attuale, chiedono che si provveda in proposito. — *Firmati:* Bianchi, Santini, Celli, Tizzoni, Clemente, Basetti, Casciani, Colaianni, Venturi, Tinozzi ».

Commenti al discorso di Colombo.

Roma, 16, ore 21,15. — Il *Fanfulla* dice che il discorso di Colombo, chiaro e franco, fece buona impressione. La *Corrispondenza Politica* dice che le votazioni d'oggi segnano una vittoria completa pel Ministero.

La tattica dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,40:

Si dice che i deputati socialisti e repubblicani avrebbero concordato questo piano: attenderanno le dichiarazioni che farà domani il Governo, quindi presenteranno una interrogazione per sapere se intende mantenere o no i provvedimenti. Se Pelloux risponderà affermativamente, allora essi lascieranno passare la discussione dei bilanci fino a quello del Tesoro, ove ripiglieranno l'ostruzionismo sul capitolo che si riferisce alla lista civile, proponendo che si riduca a lire duemila. Respingendosi questo, proporranno duemila cinquecento, quindi tremila, tremila cinquecento, ecc.

Una mozione contro il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,50:

Parecchi deputati dell'Estrema Sinistra presenteranno una mozione contro il Governo in occasione della risposta al discorso della Corona, facendo tutto il possibile perchè su tale proposta si venga ad un voto.

Le dimissioni di Vagliasindi.

Roma, 16, ore 22,5. — Fa il giro dei giornali la notizia delle dimissioni di Vagliasindi. Mie informazioni mi pongono in grado di dirvi che sta di fatto che l'on. Vagliasindi ha presentato le proprie dimissioni in seguito all'elezione del presidente, appartenendo egli al gruppo di Prinetti, ma che però le ha ritirate in seguito ad invito di Pelloux.

Le dimissioni di Visconti-Venosta?

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

Il *Don Chisciotte* scrive che, dopo la votazione di ieri, Visconti-Venosta tornò ad enunciare il proposito irrevocabile di dimettersi. A spiegare tale deliberazione affermava di non poter restare al Governo che sostenuto dall'accordo completo della Destra. Venuto meno questo, era risoluto ad andarsene. Ieri sera e stamane si sono fatte molte istanze per indurre Visconti-Venosta a non lasciare il portafoglio.

La votazione di ieri non sarebbe tuttavia che l'ultima delle cause delle dimissioni minacciate, perchè, a quanto si assicura, altri motivi di disaccordo e di malcontento avrebbe il ministro degli esteri, cosicchè in questi giorni non ha fatto neppure una breve apparizione alla Camera.

Nella Giunta delle elezioni.

Roma, 16, ore 20,35: — Si assicura che il presidente della Camera chiamerà a far parte della Giunta delle elezioni tutti i deputati che ne facevano parte nella passata sessione, limitandosi a sostituire Gallo, Falconi e qualche altro, chiamati a coprire altri uffici.

Deputati d'opposizione che abiurano.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,50:

Si dice che parecchi deputati di Destra, che ieri votarono per Biancheri, ora, mostrandosi pentiti, abbiano fatto delle dichiarazioni in senso ministeriale a qualche membro del Governo.

Circa il processo delle urne.

Roma, 16, ore 21,5. — Il *Corriere d'Italia*, malgrado le affermazioni in contrario pubblicate dai giornali, dice che fino a stamane nessuna domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati che manomisero le urne è stata presentata alla Camera. Aggiunge però che si presenterà appena costituito l'Ufficio di presidenza.

Progetti di legge per servizi pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,50:

Lacava è stato autorizzato a presentare parecchi progetti, fra cui quello per i provvedimenti per lo sviluppo del traffico sulle strade ferrate della Compagnia reale della Sardegna; quello per i provvedimenti di polizia ferroviaria riguardanti i ritardi dei treni, quello per i provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario e quello infine per la conversione in legge dei decreti reali riguardanti i ribassi delle tariffe pel trasporti sopra le strade ferrate.

Il sindaco di La Canea agli Italiani liberatori.

Le scuole italiane a Candia ed al Montenegro.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

Oggi, ricorrendo l'anniversario della liberazione di Candia, il sindaco di La Canea ha inviato al ministro della marina un telegramma di saluto ai liberatori italiani.

***

Le domande giunte al Ministero degli esteri da parte dei maestri che desiderano di andare a Candia e al Montenegro sono oltre a cinquanta. Il Ministero però ha nulla ancora stabilito riguardo alla istituzione di scuole a Candia e nel Montenegro.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Continua l'arrivo dei rinforzi inglesi — Si prepara un'invasione dell'Orange — I boeri continuano ad avanzarsi — La critica situazione di Ladysmith ed Estcourt.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 18,58:

Quantunque la censura abolisca quasi interamente le notizie che mandano i corrispondenti dei giornali dal Sud-Africa, e quelle comunicate dal *War Office* diventino sempre più scarse e nebulose, è evidente ormai che una nuova fase si è iniziata nella guerra contro i boeri.

A Durban ora sono concentrati circa diecimila uomini, ed i primi rinforzi giunti dall'Inghilterra si trovano già in marcia per Estcourt.

Il movimento quindi per soccorrere Ladysmith può dirsi iniziato.

Intanto il generalissimo inglese Buller è partito dal Capo nè si sa per quale destinazione e con quali scopi.

La versione più probabile è che egli si rechi a raggiungere il campo, dove si sta preparando l'invasione dell'Orange.

Finalmente, stando sempre alle poche notizie che ci è dato di afferrare qua e colà, pare che una forte colonna sia partita per portare soccorsi a Kimberley.

Viceversa però le notizie pervenute domenica e lunedì da Estcourt farebbero credere che la situazione di Ladysmith è assai più critica di quanto si credeva.

I boeri avrebbero aperto novamente il fuoco con sei poderosi cannoni ai quali l'artiglieria inglese non ha potuto neanche rispondere.

S'era detto anche che i boeri avevano sgombrata Colenso, ritirandosi verso Ladysmith. Non solo la notizia era falsa ed essi si mantengono a Colenso, ma è certo ormai che essi continuano ad avanzarsi verso il sud, oltrepassando Colenso.

Oggi infatti giungeva la notizia che essi avevano distrutto un buon pezzo della ferrovia fra Colenso ed Estcourt e che avevano già incominciato ed accerchiare quest'ultima città.

Continua il bombardamento di Ladysmith

La *Stefani* ci comunica da **Estcourt**, 15:

Un battaglione del Yorkshire è arrivato.

Il bombardamento di Ladysmith continua. Un violento cannoneggiamento si è udito nella mattinata. Un treno blindato fece una ricognizione verso Colenso.

Un treno blindato attaccato dai boeri.

Gravi perdite degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Estcourt**, 16:

Un treno blindato che faceva una ricognizione fino a Chieveley, a quattro miglia a sud di Colenso, fu attaccato dai boeri ed ebbe due vagoni rovesciati, che poscia furono rialzati.

Le perdite sarebbero piuttosto gravi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Secondo un dispaccio da Pietermaritzburg gli inglesi ebbero un morto e sedici feriti nel treno blindato attaccato a Chieveley.

Il Ministero della guerra non ha ricevuto alcuna conferma della morte di Joubert.

I giornali annunziano che un incrociatore inglese arrestò e visitò una nave di nazionalità sconosciuta.

Il generale Joubert ucciso?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

« L'*Agenzia Reuter* ha da Durban, 12, ore 3,25 pom: « Dicesi che Joubert è morto ».

La *Reuter* ha da Durban, 12, ore 7,35 pom: « Il *Times of Natal* pubblica un telegramma da Lourenço Marquez, annunziante che Joubert fu ucciso in battaglia il 9 corrente ».

La *Reuter* nota che infatti i recenti dispacci da Estcourt e Pretoria annunziavano un vivo combattimento a Ladysmith.

***

Il nostro corrispondente londinese ci telegrafa però da Londra, 16, ore 14,40:

Al Ministero della guerra si ritiene che la voce della morte del generale Joubert sia falsa.

Secondo le informazioni ufficiali, Joubert continua invece a dirigere le operazioni dell'esercito boero.

***

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 15:

I giornali pubblicano un dispaccio da Estcourt, 13 novembre, annunciante che Joubert fu ucciso.

Commenti germanici al discorso della Corona.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 18,10:

L'odierno *Berliner Tageblat*, accennando alle brevi frasi sulla politica estera contenute nel discorso della Corona letto il 14 da re Umberto, dice che si comprendono le delicatezze con cui il Re d'Italia evita la discussione sulle questioni pendenti, constatando soltanto il fatto più interessante, cioè le eccellenti relazioni esistenti fra l'Italia e tutte le Potenze.

« L'Italia — dice il *Berliner Tageblat* — ha ben diritto di vantarsi delle sue amichevoli relazioni con tutte le Potenze; da nessuna parte è minacciata; non si trova impegnata in alcun conflitto politico; non è turbata quindi da preoccupazioni di politica estera e può quindi dedicarsi ai suoi più vitali affari interni.

« Con eguale soddisfazione il Re potè accentuare la cura del Governo nel mantenere i suoi difficili obblighi internazionali. Pur stando a Roma, quale capitale d'Italia, mantenendo severamente questo suo carattere, seppe rispettare quella potenza morale che rappresenta contro il mondo. »

Morte di un senatore.

Catania, 16 (*Stefani*). — E' morto il senatore Tenerelli.

Una tempestosa seduta alla Camera francese

Il discorso antimassone di un prete-deputato — Il Gabinetto violentemente attaccato — Le energiche dichiarazioni del presidente del Consiglio — Il discorso di Méline — Vivaci alterchi — Il Gabinetto ottiene la fiducia a gran maggioranza.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Parigi, 16, ore 23,10.

L'aspettazione per la seduta d'oggi era vivissima, poichè si prevedeva che i nazionalisti sarebbero riusciti a provocare un discorso di Méline.

Il presidente *Deschanel* apre la seduta leggendo una breve dichiarazione in senso repubblicano, dichiarazione che viene accolta da grandi e calorosi applausi.

Il deputato sacerdote *Gayraud* svolge quindi una sua interpellanza sulla Massoneria. Egli parla o piuttosto legge con un tono monotono e nasale, cosicchè pare che faccia una vera predica.

Chiede che alla Massoneria si applichi la legge sulle Società segrete. Essendo anch'essa una Società segreta, non è giusto che sfugga ad una legge che colpisce invece severamente tutte le altre.

Chiede inoltre la libertà di coscienza e la libertà di insegnamento.

Fa poi una lunga distinzione fra clericalismo e cattolicismo, concludendo che nessun clericalismo è più intollerante del clericalismo massonico.

Alti tumulti scoppiano, durante il discorso di Gayraud, alla Sinistra, ai quali rispondono gli applausi della Destra.

L'oratore è più volte costretto a sospendere il suo discorso.

Parla quindi il tenente-colonnello *Guérin*, del gruppo dei repubblicani progressisti. Egli accusa il ministro Galliffet di essere un fazioso, perchè ha soppresso il passo della lettera di Négrier in cui questi dice che la sentenza del secondo Consiglio di guerra sarà uguale a quella data dal primo.

In ogni caso ciò non colpirebbe l'esercito. Soltanto dopo la sentenza il comando supremo avviserebbe il da farsi.

A questo punto scoppiano reiterati applausi a Destra e vivaci proteste alla Sinistra.

Il colonnello *Guérin*, tornando al caso del generale Négrier, dice poi che la revoca da cui fu colpito è affatto ingiustificata.

Galliffet: « Non potevo tollerare gli attacchi di Négrier contro il Governo. Egli discreditava il Governo dicendo che gli ufficiali avevano fiducia in lui. Se la Camera approva un tale linguaggio io mi dichiaro prontissimo a cedere il mio portafoglio al generale Négrier. »

A questo punto scoppia un vero uragano nell'aula.

La Sinistra applaude freneticamente, la Destra tumulta con non minor accanimento.

Intanto sale alla tribuna *Eugenio Motte*, che comincia, benchè violentemente interrotto dalla Sinistra, a scagliarsi contro Waldeck-Rousseau, accusandolo di favorire lo sviluppo del socialismo.

Waldeck-Rousseau, interrompendolo: « Il Governo si presenta alla Camera con fatti. »

Aulan: « . . . . . e colle infamie! »

Le interruzioni si ripetono, e così clamorose, che a un certo punto è impossibile udire ancora gli oratori.

Aulan viene richiamato all'ordine.

Waldeck-Rousseau, intanto, continua nella sua difesa.

« Denunciai già il socialismo come un pericolo imminente, ma sorse poscia un pericolo anche più imminente: quello della reazione, e la cospirazione che si prefigge la congiunzione della [illegible] coll'esercito.

« Ora si tratta di sapere se il Governo, che promise di difendere la Repubblica, l'abbia realmente difesa. (*Bravo! a Sinistra*)

« Quando la presente situazione sarà liquidata, allora solamente sarà il tempo di discutere i programmi. Allora ciascun membro del Governo riprenderà il suo programma. (*Rumori prolungati*)

« Nel momento presente è un dovere l'unione dei repubblicani nel pensiero della difesa e della solidarietà. »

Continuando poi nel suo discorso, Waldeck-Rousseau confronta poi la calma presente coll'agitazione che regnava in Francia l'anno scorso.

Sentendosi forte dell'appoggio morale del paese, domanda il voto di fiducia dei deputati repubblicani.

« Nessun ministro — dice — abdicò, pervenendo al potere, ad alcuna delle proprie opinioni. (*Risa ironiche a Destra*)

« Il pericolo maggiore ora è quello antirivoluzionario; se il pericolo sociale diventerà certo, ciò si verificherà all'indomani di una controrivoluzione. (*Movimenti*)

« Millerand entrò nel presente Gabinetto per tutelare le istituzioni repubblicane. Nei discorsi che pronunciò espresse le sue opinioni personali. (*Mormorii a Destra*)

« Non dimenticate il significato politico che ha il presente Ministero e considerate se gli atti da esso compiuti siano contrarii alle dottrine repubblicane.

Waldeck-Rousseau continua spiegando le losche mene dei reazionari e dice: « L'esistenza di un complotto è più che evidente. » (*Vivaci proteste a Destra*).

Dice poi di accettare piena ed intiera la responsabilità degli arresti operati. « Tutto era preparato per l'insurrezione — prosegue. — L'ora sembrava giunta, e si faceva un grande assegnamento sul concorso e sulla ribellione dell'esercito. (*Movimenti in quasi tutti i banchi*)

« Se il Governo non agiva, sarebbe stato accusato di colpevole indifferenza. Non credette di dover attendere l'indomani di un colpo di Stato. La Camera lo giudicherà. »

In questo momento le proteste della Destra diventano veramente violenti.

Si grida che non si può portare alla Camera una questione che si sta già discutendo dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

Si sente *Lasies* gridare: « Questo cinico ed odioso Waldeck..... »

Waldeck-Rousseau: « Non tocco il lato della questione che spetta di giudicare all'Alta Corte. Io qui non difendo che gli atti del mio Gabinetto..... »

Continua poi giustificando i progetti di legge presentati, specialmente per quanto riguarda il concordato.

Dice che egli non confonde il clero colle Congregazioni che invadono tutto e minacciano le istituzioni e contro le quali perciò è necessario e urgente difendersi.

« La legge sull'insegnamento poi insegnerà ai futuri impiegati che debbono servire la Repubblica, anzichè combatterla.

« Noi vogliamo una società forte, e che, pur rispettando i diritti della coscienza, sappia imporre però rispetto alle istituzioni.

« Se realizzeremo il nostro programma avremo ben meritato della Repubblica. »

Il discorso di Waldeck-Rousseau termina in mezzo ad una vera ovazione.

Il buon effetto prodotto dalle parole del presidente del Consiglio non vien per nulla menomato dal discorso di Méline che vorrebbe essere una vera requisitoria dell'operato del Gabinetto.

Méline biasima la politica del Ministero, « perchè — dice — esso consacra la rivoluzione sociale, introducendo il collettivismo nel Governo ».

Chauvière: « Ricordatevi che siete stato membro della Comune!..... »

Méline, continuando, dice che il processo pel complotto è tutta una manovra politica, e che il progetto dell'istruzione, la revoca di Négrier, sono fatti che finiranno per danneggiare la Repubblica.

La politica di Waldeck-Rousseau allontana dalla Repubblica milioni di cattolici, che pur desidererebbero di aderirvi. (*Applausi e proteste*)

Termina dichiarando che voterà contro il Ministero, perchè lo giudica pericoloso per la Repubblica.

Finalmente vien proposto un ordine del giorno « che approva gli atti compiuti dal Governo in difesa della Repubblica ».

Waldeck-Rousseau dichiara di accettarlo.

L'ordine del giorno è approvato con 340 voti contro 215.

La proclamazione della votazione è accolta con immense grida di: *Viva la Repubblica!* a cui se ne uniscono parecchie di: *Abbasso Méline!*

***

La seduta d'oggi è stata certo fra le più tumultuose che siansi mai tenute.

Ogni frase veniva commentata con lunghe esclamazioni, sopratutto dall'Estrema Sinistra.

A un certo punto s'è udito il presidente esclamare: « Siete tanto intolleranti da una parte quanto dall'altra.

« Io domando alla Camera se vuole difendersi! »

« Ma anche il presidente è stato impotente contro tale tumulto. »

FEMINISMO DI SIGNORINE

Ormai la questione femminile non è più la risorsa di qualche giornalista a corto di argomenti pel suo articolo quotidiano, nè l'occasione favorevole a qualche *boutade* scherzevole e velenosa per parte dei letterati nella calma estiva: chè invece sta a rappresentare un bisogno reale della nostra vita irrequieta, e dopo aver messo il fuoco ai quattro angoli dell'Inghilterra, minaccia di incendiare la Francia e di ripercuotere quindi anche fra noi il calore della sua fiamma. In questa lotta, presso chè secolare, per il trionfo dei diritti donneschi, pare a me che il feminismo abbia abbandonato le regioni serene delle dispute teoriche, e per tentare un avvicinamento alla pratica si sia ridotto o almeno si vada riducendo a un programma di riforme giuridiche e politiche *à la mode*. Sicuro! Basta giudicare dalle dispute che si vanno facendo su per le colonne dei giornali quotidiani e nelle pagine *gravi* delle riviste e dei libri sulla capacità mentale della donna, dalle esultazioni per i trionfi della *electrapwoman* americana, dalle lotte per l'ammissione delle donne nella burocrazia, negli atenei e nei Tribunali, per vederlo ristretto ad una difesa del terzo-sesso, della donna-uomo, della donna produttrice e professionista, nella quale si domanda parità di condizioni giuridiche onde abbia miglior giuoco nella *competition struggle* da lei iniziata con sottilissima arte contro il maschio nei campi di attività sociale a questo finora riserbati.

Ma la questione di vita o di morte del movimento moderno sta nel vedere se questa concorrenza non sia un fenomeno di degenerazione, un allontanamento dalla vera e naturale funzione della donna nella civiltà moderna. Se, quindi, invece di aprire alla donna più larga e comoda la via di quella lotta contro l'uomo, non si possa e non si debba allontanarnela pel suo bene, riconducendola alla sua vera funzione.

A questa conclusione, alla condanna cioè del feminismo giuridico, mira la disamina calorosa fatta dalla signorina Hélène De Mulinen in un libriccino dotto e interessante, che ha per titolo: *La femme et la question sociale*, e che non è che l'amplimento di un discorso pronunciato dalla egregia autrice all'assemblea pubblica della Società cristiano-socialista del Cantone di Berna.

« La femme appartient-elle à la collectivité, « se solidarise-t-elle avec elle, doit-elle contribuer « pour sa part au bien général, est-elle vraiment « un membre du grand organisme que nous « appelons l'humanité? N'est-elle, au contraire, placé dans ce monde que pour l'avantage de sa famille, n'a-t-elle à prendre qu'une « part indirecte à la vie de l'humanité, en se « bornant à mettre des enfants au monde, et « à faciliter à son mari l'exercice de la vie publique en le déchargeant des soins matériels, « en faisant sa cuisine, en s'occupant de son « linge, en éloignant de lui les tracas quotidiens de la vie domestique? »

Questo il tema fondamentale dello studio che intendiamo far conoscere alle lettrici ed ai lettori della *Stampa* nei suoi più minuti particolari. Ma per arrivare a risolverlo, la nostra scrittrice sa procedere a gradi. Seguiamola ancor noi nella esposizione geniale d'una questione che s'è fatta odiosa e seccante pel malvolere di taluni dei cosidetti apostoli del feminismo.

***

Anzitutto: « Qual è oggigiorno la posizione della donna e che cosa aspetta da lei l'epoca turbolenta che attraversiamo? »

La risposta fu data. Non dalla donna emancipata, non dalla giustizia o dal retto criterio dei pensatori e dei filosofi, ma dalla carità.

Osservatela sui campi di battaglia, seguitela nei tuguri dove il povero trascina fra stenti inauditi la vita, ammiratela nelle corsie di un ospedale e ditemi poi, o saggi possessori della scienza alta e profonda, ditemi se la discoperta non va riguardata come la efflorescenza suprema del sacrificio e della bontà? Ecco, la misericordiosa, la buona, ha diradato, come nebbia al sole, il magico incanto, ha spezzato le antiche catene che la tenevano avvinta all'ambiente ristretto della vita coniugale.

All'amore verso l'uomo, verso i figli, ha aggiunto una nuova forma di amore più nobile e più alta, l'amore per l'umanità tutta quanta. Nè si vuole intendere con ciò che la donna, appunto perchè tale, debba riformarsi, diventare un essere nuovo; non già che si voglia rinunciare all'ideale femminino che deve intendere, per l'avvenire come pel passato, a personificare nel mondo la grazia, l'umiltà, la pazienza, la gentilezza, l'oblio di sè, il perdono. La donna non sa che farsene di essere una brutta edizione dell'uomo; tanto meno una sua copia. Aspira soltanto al proprio perfezionamento: ecco la sua ambizione più alta.

Ma come migliorarsi?

Un fatto caratteristico, nella storia delle rivendicazioni femminili, si è che la prima domanda avanzata dalla donna riguardava l'accesso agli studi, la possibilità di acquistare cognizioni più complesse e più varie. « Io credo — scrive la nostra scrittrice con ferma convinzione — che sia la nostra coscienza medesima quella che ci sprona a ricercare sopra ogni cosa la luce ». Il che, in volgare, val quanto dire che è stanca di essere la umile vassalla dell'uomo e aspira a diventare signora. Istintivamente ella sente che soltanto ciò che è baciato dal raggio ardente del sole vivificatore può andar sicuro della vita. Conoscere Dio, questa è la sorgente d'ogni bene: diceva il biondo figliuolo di Babbi.

E la donna rivolgendosi all'uomo, suo naturale sovrano: « Concedimi di studiare se vuoi ch'io compia più saggiamente la mia missione nel mondo ».

Le pagine nelle quali la giovine scrittrice riassume, a tratti larghissimi, l'educazione moderna, sono d'una evidenza e d'una bellezza meravigliosa. Oramai la civiltà ha creato delle vergini senza candore, mentre i barbari che espugnavano le città lasciavan dietro loro delle ingenue...., senza verginità. Si è progredito nella delicatezza dei mezzi: ecco tutto. Coll'educare delle fanciulle senza alcun concetto di Dio e della famiglia, cogli esempi e nello ambiente della civiltà moderna noi prepariamo un esercito di prostitute eleganti, di adultere isteriche, di donne divorziate pericolose, infine il calo formidabile della virtù femminili cui assistiamo. Una siffatta educazione è falsa e va riformata completamente.

E' tempo di abbandonare alla donna le professioni che le spettano, concedere a quella che se ne mostrino veramente meritevoli di farsi a quelle altre nelle quali potranno lottare con sufficiente garanzia di successo; innalzarla insomma moralmente e intellettualmente se la vogliamo efficace cooperatrice dell'uomo nella sua faticosa opera di conquista della natura.

Fu il Karr, se non erro, quegli che ebbe a lamentare come alcuni mestieri femminili fossero usurpati dagli uomini a danno delle donne; e a scagliarsi col suo spirito fine e arguto contro i sarti da donna, contro i parrucchieri delle signore, contro i commessi dei negozi di mode, giovinotti grandi e forti che si adattano a misurare metri di stoffa, a riempire con bell'ordine nelle scatole dei nastri e dei veli, facendo un lavoro poco degno di un maschio, di nessuna fatica e che potrebbe esser compiuto molto me-

glio dalle donne, il Kerr aveva perfettamente ragione.

Gli inglesi, gli americani, i popoli nordici hanno pensato che il mezzo migliore per aprire nuove vie alla donna fosse l'accordarle il diritto di voto.

La nostra scrittrice vorrebbe, che si facesse ricorso a mezzi più semplici e meno rumorosi. Dare cioè la facoltà ad una donna di far intendere la sua voce, specialmente nelle faccende riguardanti l'istruzione e la beneficenza, quando la si ritenga di sperimentata capacità. Per lei la funzione che la donna deve assumere, nelle condizioni sociali moderne, sarebbe quella di organizzatrice, di coordinatrice del lavoro economico ed intellettuale del maschio. All'uomo il produrre, alla donna il raccogliere e mettere in opera i materiali forniti dall'attività maschile allo scopo di costituire nella famiglia e nella società l'ambiente più propizio allo sviluppo fisico e morale umano. In questa divisione del lavoro fra uomo e donna, questa deve diventare la ménagère nel senso più elevato e più nobile della parola, e non nella famiglia soltanto, e nel campo ristretto degli interessi economici, ma così nella famiglia come nella società.

In altri termini, di fronte al maschio deve diventare una cooperatrice, non una concorrente nello stesso campo di azione. Con solidarietà perfetta nel fine, essa deve limitare la sua sfera di azione al consumo sapiente dei prodotti dell'uomo.

Sarà perciò economista, nel senso etimologico della parola, quando nella famiglia organizzerà la distribuzione più conveniente del reddito procacciatole dal marito, quando nella società adoprerà mente e cuore a curare gli istituti della cooperazione e della beneficenza.

Sarà madre nella famiglia e nella società impartendo ai figli propri ed altrui le prime solide basi della istruzione e della educazione, divulgando ed applicando i dettami che insegnano l'igiene e la terapia domestica.

Sarà artista nella famiglia e nella società mantenendovi il culto e la pratica del bello in ogni sua forma e in ogni occasione.

Queste tre funzioni, di economista, di madre e di artista, essa potrà compierle sempre, qualunque sia la sua condizione economica. Ove questa sia infelice, maggiori dovranno essere gli sforzi, ma superabili con l'aiuto magari delle sue più fortunate compagne (quale nobile scopo al falso *charity-sport* dell'ozio!) più utili, più preziosi ne saranno i risultati.

Costanzo Einaudi.

Un discorso dell'on. Saracco al Senato del Regno.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,35.

Il presidente SARACCO si alza in piedi e con lui si alzano tutti i senatori e pronunzia il seguente discorso:

« *Signori senatori ed onorevoli colleghi,*

« Chiamato un'altra volta, per la grazia e volontà sovrana, a questo seggio sopra ogni altro eminente, riprendo con grato e riverente animo l'esercizio delle mie alte funzioni nella dolce lusinga che anche voi non mi giudichiate del tutto indegno dell'ambito premio che la bontà del Re si compiacque concedere alla mia fortunata vecchiaia.

« Solo quando, o colleghi miei, io mi sento confortato dal vostro prezioso suffragio e sappia di poter fare a fidanza con la stessa benevolenza e sto per dire di amorevolezza, colla quale avete guidato i miei passi, i miei primi passi nel corso della passata sessione, allora soltanto potrò acquistare la fiducia di me stesso con qualche speranza che mi riesca di poter corrispondere alla vostra legittima aspettazione. (*Benissimo, applausi*). Di ciò solo intendo stare garante innanzi al Senato, che porrò ogni studio per serbare la maggior correttezza nei modi e mi propongo sopratutto di far prova in tutti gli atti miei di tale imparzialità che stia al di sopra di ogni più lontano sospetto. Se fallisse l'ingegno, supplirà, io spero, l'indulgenza vostra, che novamente domando ed invoco. (*Bene! approvazioni*) Signori senatori! quando gli spiriti si mostrano maggiormente irrequieti ed avidi di cose nuove, l'opera del Senato nella confezione delle leggi, sempre provvida e salutare, acquista singolare importanza come forza moderatrice che non possiede soltanto la virtù di consentire, ma dimostra potenza e merito di operare e anche di resistere quando la resistenza giova alla causa della libertà e mira alla difesa delle patrie istituzioni. (*Benissimo! approvazioni*)

« Imperciocchè nessuno niega che lo stato di immobilità mal si conviene agli uomini e alle Società moderne così civili che politiche, ma non è coll'impulso fuori misura accelerato, al quale sia mancata la necessaria preparazione, che si creano e si mantengono definitivamente gli ordini politici di un paese (*bene!*), se pertanto nell'interesse della cosa pubblica è lecito esprimere l'augurio che il Senato riceva e si possa giovare di tutta quella forza che la costituzione gli può dare, sia mercè una scelta sempre felice di quelli che vengono prescelti a sedere su questi banchi i quali per l'altezza della mente e la integrità della vita siano veramente degni di partecipare ai lavori di questo Alto Consesso, e sia ancora con equa e savia distribuzione del lavoro legislativo ispirato a chiaro e prestabilito concetto.

« E altrimenti certo, o colleghi, che dobbiamo a nostra volta tener presente agli occhi della mente che la maggior responsabilità cade a noi stessi, se non sappiamo mantenere e rialzare quanto occorre l'autorità e il prestigio in questo primo Corpo politico dello Stato, al quale abbiamo l'onore di appartenere. Se il magistrato mostra il valore di chi lo esercita, giova anche ricordare che nei paesi liberi gli uomini fanno più spesso la bontà delle istituzioni. Tal sia di noi, e l'opera nostra conferisca sempre di più a rendere efficace l'azione del Senato nella confezione delle leggi che rispecchiano la sapienza del Paese e costituiscono la maggior parte del patrimonio della nazione. (*Approvazioni*)

« Del resto, onorandi colleghi, v'invito a riprendere gli interrotti lavori, nella ferma persuasione che oggi, come sempre, porremo in cima dei nostri pensieri, come fine supremo delle comuni aspirazioni, il bene sempre inseparabile del Re e della patria. (*Vive, prolungate approvazioni; applausi*)

Si legge e si approva il verbale dell'ultima seduta, ed il Senato quindi dà incarico alla Presidenza di redigere la risposta al discorso della Corona.

Si dà lettura di due interpellanze dei senatori Roux e Codronchi al ministro della pubblica istruzione sui libri di testo per le scuole elementari.

Dopo il sorteggio degli Uffici levasi la seduta alle ore 17,50.

Domani seduta alle 15.

Per dare sviluppo alle Cooperative in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,45:

Sotto la presidenza dell'on. Luzzatti si sono radunati di questi giorni, a casa sua, il senatore Rattazzi; il commendatore Stringher; il comm. Rostagno, presidente della Società degli impiegati; l'on. Maggiorino Ferraris, presidente della Cooperativa fra gli impiegati; il commendatore Ponti, direttore dell'Unione militare; il comm. Cavalieri; il comm. Moriara, ispettore generale del tesoro; ed altri rappresentanti di Società cooperative, allo scopo di istituire a Roma una Banca popolare, per aiutare il piccolo commercio, e specialmente Cooperative di lavoro; per istituire poi un albergo popolare cooperativo sul genere di quelli che esistono già a Londra ed a Milano, ed infine per istituire un ristorante cooperativo e una farmacia cooperativa.

Contro la fillossera nelle Puglie.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,40:

I vari deputati pugliesi scelti dal Comizio di Bari per la questione fillosserica, si sono radunati e deliberarono: 1.o che si provveda immediatamente all'esame di 200 mila ettari di terreni fillosserati; 2.o che, anzichè distruggere i vigneti infetti, si adotti un sistema curativo.

Domani avrà luogo un'altra riunione con l'intervento di Salandra. Se questi dichiarerà di non poter provvedere, allora i Consorzi locali provvederanno, avendone già i mezzi.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ginnasi. — Il prof. Reynaud, dal ginnasio di Mondovì è trasferito a Torino — Corbelli, professore titolare di classi inferiori al Ginnasio Umberto I (Torino), è trasferito al Ginnasio Gioberti (Torino) — Il prof. Bassolo è incaricato di insegnare le materie letterarie nel Ginnasio Umberto I (Torino) — Il dottore Lonati è incaricato dell'insegnamento di lettere nel ginnasio di Mondovì — Il prof. Bay, reggente di classi inferiori nel ginnasio di Vigevano, è trasferito a quello di Cremona.

Un Congresso teatrale.

Roma, 16, ore 21,10. — La Società degli autori ed artisti drammatici, presieduta da Panzacchi, cogliendo l'occasione dell'esecuzione della *Tosca*, di Puccini, che si eseguirà a gennaio in Roma, si è fatta iniziatrice del Congresso teatrale, in cui gli interessi dell'arte siano ampiamente discussi.

Misteriose grida che partono da un carcere.

Roma, 16, ore 23,5. — L'*Italia* afferma che nelle adiacenze del carcere di Regina Coeli, ieri mattina, come da parecchi giorni, si udirono delle grida angosciose partenti dal carcere. Un recluso gridava: *Aiuto! Mi ammazzano! Perdonatemi!* ed altre esclamazioni soffocate, e un rumore di colpi simile a quelli di bastone. Alcune donne urlarono imprecando. Prima di mezzodì il tormento finì.

Un'altra furiosa tempesta all'isola d'Elba.

La *Stefani* ci comunica da **Portoferraio,** 16:

Alle ore 16 si scatenava improvvisamente da nord-est un furiosissimo fortunale sull'isola, cagionando presso Rio Marina numerosi disastri marittimi.

Il piroscafo *Giove* avvistò nel canale di Piombino, presso il Capo Pero, la tartana *Antonietta*, del capitano Martelli, pericolante.

D'ordine del deputato Del Buono, che si trovava a bordo del *Giove*, e malgrado il pericolo, si tentò il salvataggio.

La furia dei marosi spinse la tartana sulla spiaggia, in un particciuolo tra Rio Marina e Portolongone.

Una barca, ove si era raccolto l'equipaggio, si capovolse, e quattro marinai annegarono.

Naufragarono pure le tartane *Eleonora*, *Pentolaia*, *Volontà di Dio*, *Bilomette*, *Charitas*, *San Giuseppe* e un'altra napoletana. Andarono tutte attraverso la spiaggia di Rio Marina.

Due delle tartane perdute appartengono alle miniere d'Elba.

Il tempo continua pessimo con vento violentissimo.

Navi francesi che vogliono passare i Dardanelli

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 17,30:

Mi consta che è stato chiesto al sultano il permesso ad una piccola parte della squadra francese, che trovasi nelle acque della Siria, di passare per i Dardanelli, motivando la domanda col dire che l'ammiraglio Fournier desidera di visitare la flotta russa a Sebastopoli.

Mi consta pure che il sultano ha rifiutato tale permesso.

I confini fra il Sudan e l'Eritrea.

Londra, 16 (*Stefani*). — La *Reuter* ha dal Cairo che Rennel Rodd, segretario dell'Agenzia diplomatica inglese, è partito oggi per Roma per regolare colle Autorità italiane alcune questioni relative ai rapporti di confine tra il Sudan e l'Eritrea.

All'Alta Corte di Giustizia.

L'interrogatorio di Buffet.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,20:

Fallières comincia l'interrogatorio di Buffet.

Buffet, senza attendere le domande del presidente, fa una lunga esposizione dei suoi principi. Afferma che non esiste alcun complotto, alcun rapporto fra i realisti e le altre Leghe; fa un caldo elogio del duca d'Orléans, che non pensò mai di fare complotti e rimase estraneo alle varie dimostrazioni realiste.

Buffet termina dicendo: « Colpiteci se volete, ma non colpirete il sentimento popolare ». Rispondendo poi alle varie domande del presidente, Buffet dice che lavorerà sempre pella restaurazione della monarchia e dà spiegazioni circa le sue visite al duca d'Orléans.

Buffet, continuando la sua deposizione, afferma che le dimostrazioni nelle vie furono spontanee ed individuali. Riconosce tuttavia di aver telegrafato dopo ogni dimostrazione per avvertirne il duca d'Orléans.

Terminato poi l'interrogatorio di Buffet, il presidente interroga *Chevilly* che si dichiara amministratore dei beni del duca d'Orléans.

Egli nega di occuparsi di politica.

Il *presidente* incomincia quindi l'interrogatorio di *Frechencourt*.

Il seguito della discussione è rinviato a domani e l'udienza viene tolta.

Sfregi alle insegne dell'impero in Austria

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 19,35:

A Brünn, in Moravia, nella passata notte parecchie aquile imperiali delle cassette postali e le iscrizioni tedesche vennero insudiciate.

Non si sono scoperti gli autori.

La morte di Busch.

Lipsia, 16 (*Stefani*). — Moritz Busch, collaboratore e biografo di Bismarck è morto oggi.

Maissa a Teheran.

Teheran, 16 (*Stefani*). — E' giunto Maissa che ha ripreso la direzione della Legazione italiana.

La partenza di Dreyfus per Ginevra.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,10:

La partenza dei coniugi Dreyfus per Ginevra è passata inavvertita.

L'attitudine del Governo spagnuolo.

Madrid, 16 (*Stefani*). — Nel Consiglio dei ministri Silvela dichiara che il Governo è deciso ad agire energicamente di fronte all'attitudine delle Camere di commercio e nel conflitto di Barcellona.

Alla Camera poi lo stesso Silvela, rispondendo a Canalejas, dichiara che il Governo manterrà lo stato d'assedio a Barcellona fino al ristabilimento dello stato normale.

La peste è scomparsa da Trieste.

Vienna, 16 (*Stefani*). — Il *Wiener Abendpost* constata che le condizioni di salute delle persone che ebbero contatto col marinaio del piroscafo *Polis Mitilene*, morto di peste, sono pienamente soddisfacenti.

Nessun altro caso sospetto si verificò a Trieste.

A proposito delle guerre nel Transvaal.

Oltre 1000 ragazze sono giornalmente occupate — circa 12 ore al giorno — a Pimlico, nel dipartimento del vestiario per l'armata, per confezionare i necessari vestiti e la biancheria per i soldati dell'Africa meridionale.

Esse ricevono una paga settimanale che varia tra i 25 ed i 45 scellini. Ogni giorno vengono confezionati circa 2000 vestiti completi, inoltre 1800 fino a 2000 camicie.

In un'altra località della fabbrica sono occupati degli uomini per il taglio dei vestiti. I vestiti vengono confezionati in 30 differenti misure. Per i soli vestiti si dovettero adoperare 8,400,000 bottoni, inoltre 600,000 aghi; 18,000 pacchi nel peso di 10,000 quintali vennero spediti sino ad ora da questo dipartimento.

Un nuovo mahdi in Somalia?

Or è più d'un mese i giornali inglesi riferivano che sulla costa della Somalia esisteva una grande agitazione cagionata da un mullah che si proclamava il vero mahdi. In causa dei pericoli che avrebbero potuto correre gli indigeni sottoposti al protettorato inglese, si fece venire da Aden a Berbera un battaglione di fanteria, e da Bombay pure a Berbera un reggimento di cavalleria.

Le ultime notizie di fonte francese negano ora l'esistenza di questo mahdi, e della relativa agitazione; affermano che è continua l'immigrazione in massa di arabi del Yemen e che i lavori della ferrovia attraverso la regione dei Somali Issa proseguono fra la pace e la calma.

Lo sciopero al Sempione.

Ci scrivono da Brigue, 15 novembre:

Lunedì sera pattuglie militari hanno percorso le strade di Brigue, facendo chiudere i caffè alle 22. Martedì mattina arrivarono rinforzi di truppe, che, aggiunti agli altri, furono postati a Brigue e a Naters, all'entrata dei cantieri, per proteggere gli operai che volessero riprendere i lavori alle 14, ma nessuno si presentò. Alle 14 le vie erano ripiene di operai, che si recarono all'assemblea, in cui parlarono varii oratori, fra cui va notato il deputato italiano on. Morgari, eccitando gli operai alla calma ed all'unione.

Durante l'adunanza, un proclama pubblicato dallo Stato, assicurante agli operai che volessero riprendere i lavori che la Forza pubblica li avrebbe protetti, fu lacerato e bruciato.

Finora non fu segnalato alcun grave disordine.

L'on. Palizzolo, deputato di Palermo accusato dal figlio del comm. Notarbartolo di mandato d'assassinio

La grande impressione sul pubblico — Una pagina dolorosa della « mafia » siciliana.

Una lettera di protesta dell'on. Palizzolo.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 16, ore 20,30.

Udienza antimeridiana.

(Cuxo) — L'udienza si apre alle 10,20, e si incomincia coll'esposizione di tutti i corpi di reato, rinchiusi in un grande sacco collocato su di un tavolino dinanzi al banco presidenziale. L'usciere vuota a poco a poco il sacco, e ne estrae anzitutto i vestiti che indossava il Notarbartolo il giorno del suo assassinio; capo per capo vengon mostrati ai giurati, che li esaminano coscienziosamente. Per ultimo gira di una mano all'altra il coltello stato raccolto la mattina dopo l'eccidio, a 30 metri dalla stazione di Trabia.

E' un coltellaccio ordinario da cucina, e che, come dice la perizia, non vale nemmeno una lira.

Gli imputati assistono impassibili alla formalità di questa esposizione.

Vengono introdotti i testimoni citati dalla Parte civile.

La deposizione del figlio dell'ucciso

Le accuse contro il deputato Palizzolo.

Anzitutto si legge la querela della vedova Marianna Notarbartolo, quindi è introdotto Leopoldo Notarbartolo, il figlio dell'assassinato.

E' un bel giovane di 28 anni, ufficiale di marina; veste in borghese.

Quando fu assassinato suo padre si trovava a Venezia. Giunse a Palermo il 5 di febbraio. Prima sua cura fu di ricercare la causa dell'assassinio.

E' convinto che il delitto fu dovuto alla condotta ferma ed energica tenuta da suo padre come direttore del Banco di Sicilia.

Il mandante o i mandanti dovevano quindi essere ricercati fra gli oppositori del Banco di Sicilia.

E a questo punto il testimonio dice esplicitamente che i suoi sospetti si concentrano sul deputato Raffaele Palizzolo. (*Vivissima sensazione*)

Per spiegare questo suo sospetto fa una lunga storia antecedente.

Palizzolo fin dal 1873 era capo del partito regionalista, mentre il padre del teste era l'anima del partito nazionale. Questo un primo punto d'odio del Palizzolo contro il comm. Notarbartolo.

Poi intervengono rapporti di interessi fra il Palizzolo e il Banco di Sicilia.

Per una prima volta il Notarbartolo, direttore, cercò di salvare il Palizzolo; poi il Notarbartolo dovette mostrare tutta la sua energia, tanto che fino d'allora si temeva per la vita del commendatore.

Qui il teste si diffonde a narrare le diverse fasi attraversate dal Banco di Sicilia.

Fu detto che le divergenze fra il padre del teste e i consiglieri del Banco fossero d'indole amministrativa.

Ciò non è vero. Una volta sola la divergenza fu tale e venne presto appianata.

Nel 1882 il Notarbartolo fu catturato dai briganti; si dovette pagare un riscatto di lire 50,000. I briganti furono arrestati nella villa della principessa Paluzio, e precisamente in una cascina occupata dal Palizzolo. Allora si sospettò che questi fosse complice della cattura.

Poi il Palizzolo fu eletto consigliere del Banco di Sicilia.

Il teste accenna ancora a diverse fasi del Banco di Sicilia, per dimostrare le cause d'odio che si accumulavano contro il Notarbartolo per il suo contegno onesto ed energico.

Nel 1890 fu fatto dal Notarbartolo un rapporto sulle condizioni del Banco. Il rapporto fu involato dal tavolo del Monaldi, direttore generale del Ministero di agricoltura e commercio.

Il rapporto si riferiva a diversi fatti e persone, e più di tutti al Palizzolo.

Quel rapporto poi venne comunicato ai membri del Consiglio d'amministrazione del Banco. Il rapporto fu portato a Palermo chiuso in un plico portante il sigillo, impresso con un bottone, di un sarto di Roma, che era il sarto del Palizzolo.

In allora si diceva a Palermo, e fu pubblicato anche dal *Don Chisciotte*, che il plico era stato portato a Palermo dal Palizzolo. Chi lo avesse rubato non si seppe.

Il Palizzolo lo consegnò al Muratori, altro consigliere del Banco di Sicilia.

In seguito a ciò il Notarbartolo ha potuto essere allontanato dal Banco di Sicilia, ma non cessarono per questo gli attacchi contro di lui.

Certo Randazzo, dice il teste, che è da parecchi lustri amministratore dei Notarbartolo, narra questo fatto: Un giorno, poco tempo prima dell'assassinio, il Notarbartolo si trovò in un vagone col Palizzolo; nacque fra di loro un alterco, dal quale il Palizzolo uscì assai esasperato.

Incontrò il Randazzo in vicinanza di Termini il Palizzolo, che gli disse: « Ho potuto allontanare il Notarbartolo dal Banco, ma questo non mi basta; farò di più. »

Il teste accenna ad altri diversi fatti per dimostrare tutte le ragioni d'odio che il Palizzolo aveva contro il Notarbartolo, e la necessità che si aveva di sopprimerlo.

Il teste Leopoldo Notarbartolo, alle domande del presidente, si diffonde lungamente a narrare dei diversi affari nei quali ebbe mano suo padre, il comm. Notarbartolo, per escludere che da quelli possa scaturire la causa ed il movente dell'assassinio.

Per escludere poi che il movente fosse quello del furto, dice che suo padre non poteva e non aveva indosso più di 25 o 30 lire, e ciò era notorio. Da parecchio tempo egli aveva stabilito di fare tutti gli incassi o a Palermo o a Termini. Fu per pura combinazione che quel giorno incassava dal suo agente Randazzo la somma di L. 195.

Dei pari non era uso portare gioielli. Quel giorno aveva una spilla di poco valore, che per lui rappresentava un ricordo; catena e orologio potevano valere tutt'al più 200 lire.

Per dimostrare poi come l'eccidio doveva essere necessariamente commesso sul treno, il teste dice essere notorio che suo padre faceva gite periodiche sulla linea, ad intervalli di 20 a 25 giorni fra l'una e l'altra; che quando girava per la campagna, dopo il sequestro di cui fu vittima nel 1882, soleva avvisare i carabinieri, e che in ogni modo si faceva sempre accompagnare da uomini armati, e che egli stesso portava sempre la carabina.

La carabina la portava non per servirsene nel treno, ma per quando ne scendeva. Infatti si sapeva che quando si recava alla campagna, soleva caricare la carabina appena sceso dal treno, e la scaricava quando risaliva.

L'udienza è sospesa alle 12.

Udienza pomeridiana.

Si apre l'udienza alle 13,35.

Si riprende l'interrogatorio del teste Leopoldo Notarbartolo.

Egli esclude che il cameriere Campoi, che viaggiava sul treno dove era l'assassinato, possa avere avvisato del viaggio intrapreso in quel giorno dal Notarbartolo. Uguale sicurezza non ha riguardo al bottaio Pizzo, che parimenti accompagnava il Notarbartolo. Anzi accenna a molti indizi che potrebbero stabilire un'intelligenza fra il Pizzo e gli autori dell'eccidio. Non ha motivi certi, però, per accusarlo.

E si passa a quel Fontana Giuseppe, che fu rimesso in libertà per un *alibi*, non provato certamente, come dice il presidente.

Il teste si recò a Tunisi col delegato Ceccarelli, per assumere informazioni sull'*alibi*, prima di partire da Palermo aveva già dei sospetti sulla falsità dell'*alibi*.

Le indagini fatte dal teste a Tunisi non sono tali da stabilire in modo irrefragabile l'*alibi*, e non danno elementi sufficienti per escluderlo.

A maggiore chiarezza, nell'atto d'accusa è detto di un Fontana Giuseppe ritenuto principale autore del misfatto. Esistevano due Fontana Giuseppe, uno figlio di Vincenzo, l'altro di Rosario. Si iniziarono dapprima gli atti contro il Fontana Giuseppe di Vincenzo, che potè addurre l'alibi ora contestato, e fu rimesso in libertà.

Allora si rivolse l'azione contro il Fontana Giuseppe di Rosario, cugino dell'altro, e che morì durante l'istruttoria, per cui cessò ogni procedura contro di lui.

Tutto sommato si tratta di un *alibi* discutibile, e potrebbe darsi benissimo che il Fontana indiziato come il principale autore dell'eccidio sia il vivo, Fontana Giuseppe di Vincenzo (quello che potè stabilire l'*alibi*), e non il Fontana Giuseppe di Rosario, morto, e sul quale fu riversata tutta la colpa.

Si deve notare che i due Fontana erano cugini, e che anche si rassomigliavano: entrambi sono nati a Villabate, ed entrambi vi risiedono. Si noti anche che il teste ha affermato essere Villabate un grosso centro di maffiosi e malfattori.

A domanda del presidente, il teste dice che il Fontana Giuseppe di Vincenzo (il vivo) era un maffioso di alto grado, e per di più un cattivo soggetto, implicato già in diversi fatti di sangue.

A domanda del P. M., il *Notarbartolo* si dice convinto che il delitto non poteva commettersi senza la complicità, per lo meno, del personale ferroviario.

Pres. — Ha fatto indagini sul Garuffi ed il Carollo?

Teste. — No.

Avv. Altobelli, della Parte civile. — Quando suo padre fu messo a riposo?

Teste. — Il 7 febbraio 1890.

Avv. Altobelli. — L'Autorità politica ebbe rapporti col Palizzolo?

Teste. — Sì, ottimi rapporti.

Avv. Altobelli. — Mi sa dire il teste qualche fatto materiale che giustifichi le sue convinzioni sul Palizzolo.

Teste. — Posso dire che mio padre aveva per lui un grande disprezzo; la voce pubblica accusava che il Palizzolo era favoreggiatore dei briganti nel 1894. Il Palizzolo figura, dice il teste, come mandante in un altro omicidio commesso nel 1892. Il processo finì per insufficienza di indizi.

Avv. Altobelli. — L'Anfossi, al cui nome è intestato il mandato di cui ha parlato il teste per la faccenda delle operazioni di Borsa del Banco di Sicilia, era amico del sospettato Fontana?

Teste. — Amicissimo.

Avv. Altobelli. — Poteva l'Anfossi rappresentare un tratto di unione fra Fontana e Palizzolo?

Teste. — Lo credo. Il Fontana è maffioso di Villabate.

Avv. Altobelli. — Dal delitto son passati ormai sei anni; in questo tempo le convinzioni del teste sulla responsabilità del Fontana, del Palizzolo e degli attuali accusati si sono modificate?

Teste. — La mia opinione si è piuttosto rafforzata.

Avv. Gallina, della Difesa. — Come spiega il teste che il Palizzolo non sia stato mai interrogato dall'Autorità giudiziaria?

Teste. — Lo spiego col fatto che si è temuto di farlo.

L'importantissima ed emozionante deposizione è finita.

L'avv. Altobelli, della Parte civile, ha fatto mettere a verbale diversi punti della deposizione del teste.

Il *Pubblico Ministero* ha domandato diversi schiarimenti al teste, tendenti a stabilire anzitutto: 1° Che il reato non poteva essere compiuto senza il concorso del conduttore del treno; 2° Che altro movente del reato non devesi ricercare che nell'odio del deputato Raffaele Palizzolo verso il padre suo.

La *Difesa* invece è rimasta estranea a questo dibattito, perchè intravede la probabilità che si senta il bisogno di una maggiore istruttoria per la ricerca dei veri colpevoli.

Comincia la sfilata degli altri testi.

Il primo ad essere interrogato è il brigadiere dei carabinieri *Enrico Pasighetti*.

Il giorno del delitto era di servizio a Trabia. Informato del delitto andò al Ponte Curreri e vi trovò il cadavere senza *paletot*, senza giacca e senza cappello: era distante — colla testa — circa 20 centimetri dal binario della ferrovia. Gli abiti erano poco distanti, in mucchio. La notizia della esistenza del cadavere l'ebbe dalla guardia campestre di Altavilla, Sanfilippo, il quale lo scoprì quella sera mentre si recava a comprare cibarie a Trabia.

Il cadavere, quando il teste lo vide, non poteva esser stato smosso da alcuno. Lo allontanarono i carabinieri perchè eravi possibilità venisse urtato dal diretto di Trabia.

Si legge una dichiarazione dell'Osservatorio di Palermo da cui risulta che la sera del 1° febbraio 1893 splendeva la luna.

Il teste, interrogato, dichiara che è unanime convinzione che il delitto fu commesso per vendetta.

Si dovrebbe poi interrogare la guardia Sanfilippo, ma siccome non si sa più dove sia — è emigrato — si dà lettura della sua deposizione scritta che conferma quel che già disse il brigadiere.

Un testimonio che ha poca memoria.

E' il signor *Andrea Del Giudice*, ingegnere del genio civile.

Nel 1893 era a Palermo e fu richiesto per una ispezione al vagone dove avvenne il delitto. Constatò che lo scompartimento era in grande disordine: rotta la reticella e la tappezzeria; macchie di sangue sul tappeto, sul cuscino, sulla maniglia, alla portiera. Erano macchie visibilissime. Anche il cuscino aveva uno strappo.

Il teste assicura che le macchie e le lacerazioni dovevano risaltare agli occhi di quanti osservavano nell'interno. Per vederle bastava affacciarsi allo sportello.

Si legge un interrogatorio subito dal Del Giudice, nel quale costui racconta come in un discorso avuto in casa del comm. Di Pisa, subito dopo il delitto, questi ebbe a parlargli della possibilità che il delitto fosse ispirato dal deputato Palizzolo e da suo fratello, cui il Notarbartolo aveva espropriato d'alcune terre.

Il Di Pisa gli avrebbe raccontato ancora che il Palizzolo, fratello del deputato, verso il 1890 avrebbe pronunciato gravi minacce a carico del Notarbartolo.

Il teste — riferendosi ad una dichiarazione esistente in atti — dichiara che egli non riferì affatto i nomi di cui sopra; della faccenda parlò solo amichevolmente ad un magistrato della Corte d'Appello senza far nomi, però.

Il P. M. e il presidente gli contestano la possibilità che l'istruttore fosse persona da sorprendere in modo alcuno la buona fede dei testi, ma il Del Giudice insiste però nella sua ritrattazione.

Aggiunge confermando che può aver deposto inesattamente perchè ancora convalescente di tifoidea. (*Mormorii*)

Nella ritrattazione in atti aggiunse che fece quella deposizione per farsi liquidare una migliore parcella come perito.

Il *Pubblico Ministero* fa registrare le sue riserve per eventuali provvedimenti penali a carico del teste.

Il *Del Giudice* ripete che egli non può ricordare quanto disse sei anni or sono, dopo aver sofferto malattie nervose e febbre palustre gravissime.

Il *presidente* insiste ed il teste ripete che è bensì vero che sentì i discorsi in casa del commendatore Di Pisa, ma senza far nomi; e l'incastrò lui perchè li aveva letti sui giornali e perchè la voce pubblica li ripeteva continuamente.

Avv. Marchesano: « I nomi dei fratelli Palizzolo non furono mai stampati sui giornali. »

L'avv. *Altobelli* (P. C.) osserva, fra l'altro, un fatto assai grave. Disse il Del Giudice che il giorno dopo la sua deposizione, il comm. Di Pisa, trovatolo in istrada, gli domandò come mai esso teste aveva potuto far nomi di mandanti, mentre in casa del Di Pisa tali nomi non vennero mai pronunciati. L'avv. Altobelli si domanda come mai questo signor di Pisa poteva, il giorno dopo, sapere quanto si era detto in una istruttoria segreta. Era forse, il Di Pisa, un altro di coloro che avevano interesse e mezzo di sapere quel che faceva l'Autorità giudiziaria per poi premunirsi colle intimidazioni? Lo sapremo in avvenire.

In ogni modo la Parte Civile si associa alle riserve del Pubblico Ministero, riservandosi di risolverle a tempo opportuno.

Nuovi richiami sui fatti al teste, il quale continua ad impegolarsi in contraddizioni una peggiore dell'altra.

Le sedute continuano sempre interessantissime.

La seduta termina alle 17,45.

Una protesta del deputato Palizzolo.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,15:

In seguito alle gravi deposizioni fatte a Milano dal cav. Leopoldo Notarbartolo, figlio dell'assassinato, il quale disse che ha fondati sospetti sul deputato Palizzolo quale autore del delitto, questi scrive alla *Tribuna* una lettera in cui protesta contro tale deposizione.

« Cinque anni — egli scrive — è durata l'istruttoria di questo processo e cinque procuratori generali e quattro prefetti ed altre Autorità nulla hanno trascurato per ricercare il vero colpevole dell'assassinio che ha disonorato l'intera regione.

« Nessuno mai potè trovare la più lontana traccia di una responsabilità che si potesse a me riferire.

« Dal 1880 ad oggi il Corpo elettorale di Palermo mi ha sempre eletto deputato e consigliere del Comune con votazioni plebiscitarie, alle quali presero parte anche i parenti del Notarbartolo; ciò mi dà diritto a ritenere che nessuno a Palermo divide gli apprezzamenti che solo il dolore ha potuto ispirare al figlio dell'assassinato. »

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(11)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

— Se potessi essere certa che mi desiderate.....

— Perchè dubitarne?..... Ho forse tanti amici?

— Non ne avete certamente di più devoti.

— Dite così, e alla menoma contrarietà non vi fate più vedere..... Non si può contar su voi..... Raccontatemi ciò che c'è stato fra voi e mio marito.

— Lasciate andare. Perchè dovrei annoiarvi col racconto di qualche bisticcio fra uomo e uomo? Sono troppo misere cose che non possono toccarvi.

— Pure voi siete offeso con lui.

— No, non offeso..... Ve lo dissi, sono irritato contro di lui perchè è vostro marito e non sa rendervi felice, perchè ha il diritto di essere qui sempre presso di voi.....

Ella pensò:

— Presso, ma ben lontano, tuttavia.....

— Non posso perdonargli d'essere vostro signore e padrone, mentre io non sono null'altro che un incidente nella vostra vita. Un amico..... Sì, un amico..... Ma che un capriccio del padrone può allontanare da voi.....

— Come esagerate!

— In che?..... Se piacesse a vostro marito di chiudermi la sua casa, voi non sareste certamente donna capace di protestare..... Vi conosco..... nella vostra timida virtù vi sottomettereste subito..... E quando penso a ciò provo una rabbia..... Odio quell'uomo, lo detesto!

— Non dimenticate che quell'uomo è mio marito.

— Me ne sovvengo anche troppo..... Ho qualche volta voglia di strangolarlo..... quell'uomo, quel marito..... quell'ostacolo vivente fra me e la donna che avrebbe potuto essere la mia felicità..... Sì, ho voglia di prenderlo pel collo, nella sua sicurezza insolente, e di strangolarlo senz'altro!..... Voi non conoscete, voi, colla vostra anima dolce, quel sussulto di belva, quel risveglio subitaneo della bestia sanguinaria, resa mansueta dalle abitudini civilizzate, dai principii di morale che ci hanno fatto bere col latte della nutrice. Sì..... s'ha l'aria d'un uomo bene educato, d'un gentiluomo, calmo, umano, padrone delle sue passioni..... Ebbene, ecco ciò che è, in fondo, l'uomo bene educato, il gentiluomo, sotto alla sua apparenza corretta: un essere d'impulsi selvaggi, un essere feroce, un essere che per odio e per amore, se osasse, sarebbe criminoso.....

— Tacete! Vi calunniate!.....

— Non troppo.

— Se soltanto una parte di quei sentimenti fossero vostri, starebbe a me a dirvi: non ritornate!.....

La sua voce era alterata e le sue labbra tremavano; ella non osava più guardare Roberty e riprese tristemente:

— Non vedo altro rimedio: non ritornate!

Egli la guardò inquieto.

— Non potete dirmi ciò sul serio. Via! Poichè mi contengo, poichè lo sopporto, vostro marito, che cosa volete di più?

— Che lo rispettiate, almeno sotto al suo tetto!.....

Egli s'alzò con dispetto.

— Rispettarlo!..... Bisognerebbe che..... Ma no, non voglio offendervi..... Sappiate soltanto che mi credo qui in casa vostra..... che qui vengo per voi..... per voi..... e per vostro padre..... Nessun errore, non è vero?

— Ma che cosa v'ha dunque fatto? Non avete contro di lui, una volta, di tali sentimenti!

— I sentimenti cangiano col tempo; debbo ridirvelo?

— Non ditemi nulla che io non possa udire senza rimorso.

Egli era ritto, agitato e nervoso.

— Ci vorrebbe una coscienza di una singolare sensibilità per trovare, fra noi, ragione di rimorsi! E' vostra colpa se vostro marito non m'inspira migliori sentimenti?

— Mia colpa è di permettere che me lo diciate. Quali che siano i torti di mio marito, egli è pur sempre il padre dei miei figli.....

Roberty fece un gesto violento.

— Oh! tacete, per l'amor del cielo! Qual bisogno di ricordarmi i legami che vi hanno uniti, che vi uniscono forse ancora? In verità, mia povera amica, voi agite con me come se foste civetta..... e Dio sa che non lo siete.....

Giulia arrossì; una lagrima brillava sotto alle sue palpebre; ella non sapeva dunque più che irritarlo e spiacergli? Roberty vide la sua commozione e riprese in tuono più dolce:

— Vi faccio soffrire?..... Sono uno stupido..... vi sono dei giorni in cui, colle migliori intenzioni, non si fa e non si dice che sciocchezze..... Addio, cara amica..... perdonatemi..... il mio dolore..... che mi rende ingiusto e cattivo.

Prese, come a suo malgrado, la mano che ella gli porgeva, e s'avviò verso la porta. Ma, mentre stava per richiuderla, ella ebbe un vero grido d'angoscia soffocato, e richiamandolo:

— Ritornerete, non è vero?..... — gli disse con voce tremante.

Dalla soglia, dove s'era fermato, egli contemplò un istante quel bel viso, pallido d'ansietà, e rispose tristemente:

— Ritornerò!..... Ma a che scopo?.....

IV.

Il giorno fissato per l'apertura della caccia a Warincherille, e tanto atteso dal piccolo Fernando, giunse finalmente. Durivier aveva fatto grandi preparativi per quella solennità, alla quale egli dava un'importanza straordinaria. Egli contava su dieci cacciatori, sei dei quali, almeno, erano di primo ordine. Alla vigilia due invitati gli fecero avvisato che non potevano venire. Al sabato mattina due altre lettere di scusa giunsero ancora, fra le quali una di Roberty.

Tutte quelle persone che mancavano erano del Circolo e avevano l'aria di essersi concertate per non comparire; il rifiuto di Roberty mise il colmo alla collera di Durivier, che si lasciò andare ad invettive, a minacce grossolane e ridicole. Infine, la sua rabbia si rovesciò su Giulia.

— E' colpa tua, è la tua stupida alterezza che allontana Roberty! Egli è un uomo influente, abile, risoluto, che fa degli altri tutto ciò che vuole. Io ho bisogno di lui e tu pare che lo faccia apposta a tenerlo lontano dalla nostra casa. Credi che non mi sia accorto che ti fa la corte?..... Con un po' di spirito potevi trattenerlo, lusingarlo.....

— Mi rimproveri d'aver agito da donna onesta?

— Ti rimprovero d'aver agito come una sciocca, senza intelletto dei miei interessi, che sono anche i tuoi, dopo tutto. Si può essere donna onestissima, ma intelligente e un po' furba. Il tuo spirito non serve che a contrariare tutti i miei disegni, a rovinare tutti i miei piani.

— Bisognerebbe ancora conoscerli i tuoi disegni, i tuoi piani, per non arrischiare di contrariarli.

— Non c'è bisogno di una grande penetrazione per indovinare che l'amicizia di Roberty mi è preziosa..... Non ne faccio mistero; tu stessa m'hai più d'una volta fatto osservare che lo invitavo troppo sovente in casa mia; fingere ora d'ignorarlo è mancar di buona fede.

— Sapevo che desideravi che ti presentasse al Circolo; ti ha presentato e non so in che ti possa servire adesso.

— Eh! il Circolo non era che un mezzo..... un primo gradino da salire..... Si tratta di ben altro, adesso, d'interessi ben altrimenti importanti..... Non ignori, suppongo, che sto organizzando, con parecchi amici, un affare considerevole dal quale dipende la mia fortuna: gli ostricai di Portbail.....

— Sì, lo so.

— Senza bisogno d'una grande capacità finanziaria, devi ben pensare che per un'impresa di quel genere occorrono dei capitali; per riunire quei capitali ci vuole, alla testa dell'impresa, dei nomi che ispirino fiducia; Roberty, coi parenti e colle relazioni che ha, colla sua fortuna, ci sarebbe garanzia certa di buona riuscita..... lo comprendi tutto ciò, m'immagino.....

Il cuore di Giulia si gonfiava; ella tremava e dovette farsi forza per rispondere con calma:

— Che posso farci, io, a ciò?

— Ma come! Che puoi farci!..... Se fossi una donna come un'altra, useresti della tua influenza su Roberty per indurlo ad entrar nell'impresa..... che sarà buona, d'altronde, eccellente, anzi..... per poco che si trovi aiuto.

— Vorresti dire che dovrei indurre Roberty a darti del danaro?

— Dar del denaro!..... Hai l'arte di abbassar tutto in maniera..... offensiva..... umiliante..... Egli dovrebbe, certamente, impegnarsi per una certa somma, ma non sarebbe un regalo, come hai l'aria di credere, sarebbe un collocamento di fondi; più fruttuoso, forse, di molti altri..... In tutti i casi egli non rifiuta; m'ha promesso..... ma l'importante non è il suo denaro, è il suo nome, la sua influenza..... è che egli accetti di far parte del Consiglio d'amministrazione.....

— Glielo hai domandato?

— Sì..... un amico!..... M'aspettavo, da lui, quel servizio.....

— Ha rifiutato?

— Ha dato mille ragioni..... ha trovato mille pretesti..... infine, ha rifiutato.

— Allora..... non vedo.....

(Continua).

Spettacoli di venerdì 17 novembre.

CARIGNANO (Mad. Réjane), ore 20,30: *Zaza* — L. 3.

VITTORIO — Riposo.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *Lili* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *Il Cantico dei Cantici*; *La fin del mond*; *La bataja d'l'anima*; *Mai un piasì che sent desgust* (Serata Alfonso Ferrero) — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Roux Frassati e C° editori - Torino

Di prossima pubblicazione:

Avv. INNOCENZO LIUZZI.

La filiazione e il diritto moderno.

Un volume in-12° della « Biblioteca del Cittadino » di circa 250 pagine, L. 2.

All'« Esercito della Salvezza ».

(Tribunale Penale di Torino).

L'Esercito della Salvezza, quasi quasi come la Cassa Nazionale Pensioni, è occasione a frequenti processi d'ogni risma e d'ogni entità.

Ieri narrammo in cronaca di un tal Carlo Bergia che fu arrestato nel vestibolo della sala delle riunioni dell'Esercito della Salvezza, perchè, invitato ad uscire, si rifiutò prima e poi insultò gli agenti. Fu condotto dinanzi ai giudici ieri stesso e quivi il fatto venne in luce diverso. Infatti il Bergia Carlo s'era condotto a quella riunione con un amico, che fu messo fuori un po' con mal garbo dalle guardie. Egli tosto fece rimostranze ad un agente dello scorretto suo modo d'agire verso il compagno, ed allora quegli se la prese con lui, trattenendolo in arresto. Ma le parole proferite dal Bergia, che è un buon ragazzo circondato dalla stima di tutti coloro che lo conoscono, secondo il Tribunale ed a richiesta della Difesa, non costituirono reato d'oltraggio, ed in vista anche dei buoni precedenti dell'imputato, i giudici lo mandarono assolto.

Sarebbe ora però che anche quell'accozzaglia di ragazzacci usa a fischiare ed a schiamazzare seralmente dinanzi all'Esercito della Salvezza smettesse il brutto gioco, perchè non si ripetano troppo sovventi spiacevoli inconvenienti a danno anche di chi non è del loro.

Presidente: Marenco di Moriondo; Pubblico Ministero: avv. Villanis; Difensore: avv. Giana; Cancelliere: Gatti.

Il processo del *Maria P.*

Abbiamo da Genova, 16:

Un recente decreto del presidente del nostro Tribunale ha fissato per l'udienza del 7 dicembre il processo per la collisione *Ortigia-Maria P.*

E' noto che nel luglio 1895 il *Maria P.* veniva investito e affondato dall'*Ortigia*, della Navigazione Generale, nelle acque dell'isola del Tino.

Numerosi passeggeri perdevano miseramente la vita in quella catastrofe. Ora, finalmente, verrà discussa la causa contro coloro che vennero ritenuti penalmente e civilmente responsabili.

L'ammiraglio Magnaghi ed altri ufficiali superiori della regia marina verranno uditi come periti nella discussione della [illegible]

Il processo delle catene.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 16 novembre.

(Gagliaudo) — Il Tribunale alle ore 20 pronunciava le seguenti condanne:

Pagano Maria alla pena della reclusione per giorni 8; Robotti Rosa, giorni 8; Gonella Maddalena, giorni 20; Assandro Giuseppina, giorni 15; Assandro Francesca, giorni 23; Pozzi Angelo, giorni 40; Danovi Rosa, giorni 40; Dall'Alba Giovanna, giorni 40; Regalzi Giuseppina detta *Pianpiano*, giorni 40; Stranen Maria, giorni 8; Palazzi Domenico, giorni 8; Buzzi Paolo, ricettatore, giorni 20 e L. 200 di multa; Ottone giorni 5 e L. 50 di multa.

Il pubblico immenso che assisteva alla lettura della sentenza accolse con mille commenti diversi la sentenza del Tribunale.

L'incidente del piroscafo "Mocenigo" invaso dalla Polizia austriaca.

Sul fatto, già accennato, dell'arresto di un contabile a bordo del piroscafo *Mocenigo*, abbiamo da Desenzano, 15, i seguenti interessanti particolari:

Nella notte del 12 al 13 corr. il contabile Belfanti Luigi addetto alla Società di navigazione del lago di Garda, essendo giunto a Riva di Trento col piroscafo *Mocenigo* comandato dal capitano conte Enrico Memo, si intratteneva con alcuni amici, cantando e suonando per le vie di quella città, quando fu giustamente richiamato dalle guardie municipali, e più volte, poichè pare che con non troppa sollecitudine quei giovinotti obbedissero alle ingiunzioni loro fatte. Forse il Bonfanti, giovine del resto mitissimo, e di indole pacifica, aveva di soverchio bevuto, e non ad altro si potrebbe attribuire questo suo contegno. Alle prime intimazioni d'arresto i compagni si eclissarono, ed il solo Belfanti fu tratto alla caserma delle guardie le quali, affermasi, non gli avrebbero nemmeno risparmiata qualche percossa. Nella stessa notte, ma più tardi, uno dei fuggitivi seguì la stessa sorte, e c'è chi afferma d'altra parte che l'arresto fosse giustificato da una resistenza con vie di fatto opposta dal Belfanti.

Comunque, la mattina del 13 corr. ambi gli arrestati vennero rilasciati ancor prima che il capitano Memo si portasse, come fece, a reclamare la libertà del suo dipendente, od almeno la consegna delle chiavi della cassa di bordo.

Indarno la sera del 13 corr. fu atteso in Riva il Belfanti, che prudentemente non uscì di bordo, e malauguratamente il Belfanti stesso, quantunque non vi fosse obbligato dal servizio, vi ritornò all'unico intento di giustificare la propria condotta.

Vi ritornò sempre col piroscafo Mocenigo agli ordini del capitano Memo, ed all'ora dell'arrivo nulla faceva trapelare degli imponenti preparativi disposti dalla Polizia per assicurare l'arresto del contabile. Lo si attese pur quella sera indarno nella piazza Benacense; e venute le ore 10 1/2 circa, i gendarmi si presentarono per salire a bordo del *Mocenigo*, dichiarando al capitano che avevano all'uopo ricevuti ordini superiori.

Naturalmente il capitano oppose un rifiuto, affacciando in modi cortesi il diritto di nazionalità che accompagna la nave anche in acque straniere, e che a lui esclusivamente lasciava ogni padronanza sul piroscafo.

Ben presto però i gendarmi, ritiratisi per pochi momenti, ritornarono al posto scortati da un drappello armato sotto il comando di due ufficiali. Non solo, ma si circonda di militi la piazza Benacense e vi si chiudono gli sbocchi delle vie.

Con tutto quell'apparato di forza, si ritorna alla carica, ed il capitano Memo, forte del proprio diritto, dichiara che, a costo di essere arrestato, avrebbe ceduto soltanto alla forza, pur protestando per l'ingiusta violenza.

Così facendo egli si atteneva a precise istruzioni date in altre circostanze dall'Autorità italiana. Il capitano Memo, accompagnando poi le sue risposte non meno energiche che corrette, con quell'atto simbolico che caratterizza il valoroso militare zelante dell'onore della propria bandiera, stendeva il vessillo di bordo sul pontile presso cui era ormeggiato il piroscafo, e dal quale voleva passare la forza.

Ad nuto di ciò, al comando degli ufficiali, gendarmi e soldati scavalcano la bandiera nostra, e v'ha chi afferma l'abbiano calpestata.

Anzitutto, pur senza manette, si trae in arresto l'ottimo capitano che, tra parentesi, si credette opportuno rilasciare poche ore dopo, forse per aver riconosciuto l'eccesso gravissimo a cui si era giunti. Allontanato il capitano, si perquisì per ogni dove il battello alla ricerca del Belfanti. Si rispettò soltanto un locale, ove i sigilli della dogana austriaca, appostivi all'arrivo del piroscafo, garantivano che non vi era nascosto il pericoloso contabile.

Mi si assicura che persino la cucina di bordo venne manomessa e che qualche serratura fu infranta, mentre il povero Belfanti si era rifugiato fra i cilindri della macchina. Si trovava per passare su altro piroscafo, il *Benaco*, al comando del capitano signor Domenico Malaguti, e questi, con non minore fermezza, dichiarò che avrebbe dovuto pur egli farsi trarre in arresto ed imitare in tutto e per tutto il collega Memo. Ma frattanto il ricercato Belfanti fu pescato dal fumoso nascondiglio e, bene ammanettato, venne condotto in carcere, ove si trova tuttora in attesa chi sa di quali disposizioni.

Il fatto è da tutti commentato.

Arti e Scienze

La Réjane al Carignano.

La signora Gabrielle Réjane darà dunque stasera la prima delle sue tre rappresentazioni. Di queste recite, che suscitano grande interesse, il programma sembra fissato con *Zaza*, *Frou-Frou* e *Ma cousine!*

L'artista francese viene a noi preceduta da grande *réclame*, il che sarebbe poco, ma dalla fama di applausi e di lodi tributatile da tutti i pubblici delle principali città d'Italia; il che è assai di più. Questa celebre attrice del Vaudeville pare che personifichi la grazia e l'eleganza, la civetteria e la tenerezza, l'apparente debolezza e la reale energia della parigina; le sue interpretazioni hanno tutte questo suggello modernissimo e affascinante, e i suoi concittadini già le hanno decretato il più alto posto, dopo la divina Sarah, s'intende, nella gerarchia delle loro simpatie.....

Ciò non toglie — apriamo una parentesi — che un'agitazione contro di lei si stia di questi giorni fomentando a Parigi, pel fatto che durante la sua *tournée* a Berlino ella fu complimentata dal giovine e galante imperatore, e regalata di un braccialetto..... Ma anche questa volta il fascino sarà più forte, probabilmente, e la cosa si ridurrà, tra il pubblico parigino e la bella attrice, ad una *querelle d'amoureux*.....

Per le lettrici, a cui questi particolari extra-artistici possano interessare, aggiungeremo che l'eleganza della Réjane è squisita, che la sua casa, ov'ella si riposa coi suoi due bambini e col marito Mr. Porel, direttore del teatro del Vaudeville, è un modello di buon gusto e di lusso, e, finalmente, che la sua fortuna — o indiscrezioni della *réclame!* — si fa ascendere a qualche cosa come un tre milioni e mezzo di franchi.... Altri dettagli sulla sua villa al mare, sui suoi guadagni serali, ecc., ecc., non è più il caso qui di ripetere, poichè hanno già fatto il giro dei giornali, e si trovano in tutti i fogli che vengono distribuiti col suo nome.....

Noi abbiamo voluto soltanto annunciarla, per dovere di cortesia, e per darle nel giorno stesso in cui ella sta per presentarsi dinanzi al nostro pubblico un saluto di simpatia e di ringraziamento. Benvenuta se ella porta sui nostri palcoscenici la seduzione femminile, questa cara dolcezza, che è una delle poche cose che rendano meno uggiosa la commedia del mondo; e benvenuta due volte se alla seduzione femminile ella unisce, come dalle unanimi approvazioni che riscuote pare che sia, il fascino dell'arte che soggioga e conquista.

Solo, visto che siamo in via di osservazioni e di particolari extra-artistici, noteremo che benchè quasi tutti i posti siano già accaparrati, non è chi non pensi che i prezzi..... che l'impresario ha stabilito per queste rappresentazioni sono troppo elevati. Un po' più di discrezione gioverebbe; e speriamo che l'impresario se ne convinca.

Questa sera verrà rappresentata *Zaza*.

Scuola libera di agricoltura. — Le iscrizioni si ricevono alla sede della scuola. Le lezioni del primo corso cominceranno il giorno 4 dicembre, alle ore 20,30. L'apertura del secondo corso sarà indicata con apposito avviso.

Regia Scuola superiore di medicina veterinaria. — *Elenco alfabetico dei laureati nel 1899.* — 1. Albenga Giuseppe, da Incisa Belbo — 2. Barbano Osvaldo, da Casale Monferrato — 3. Bollati Ernesto, da Bosco Marengo — 4. Borio Pietro, da Romano Canavese — 5. Busso Bartolomeo, da Sommariva Bosco — 6. Cagnasso Carlo, da Montelupo Albese — 7. Cantoni Gior. Battista, da Pavullo — 8. Carnevale-Bonino Giovanni, da Parma — 9. Casalone Giuseppe, da Mondovì — 10. Cocco Alberto, da Rapallo — 11. David Felice, da Torino — 12. Demarchi Ottavio, da Cavagnolo — 13. Dobroff Dimitrie, da Chonmla (Bulgaria) — 14. Drago Paolo, da Cortiglione — 15. Gheorghieff Gheorghi, da Sevlievo (Bulgaria) — 16. Gilardi Carlo Enrico, da Villafranca d'Asti — 17. Giollo Carlo, da Ticineto — 18. Giustiniano Giovanni, da Garessio — 19. Lantelme Carlo, da Torino — 20. Maccagno Luigi, da Cassine — 21. Mariotti Guido, da Torino — 22. Mazzucco Celestino, da Gisrole — 23. Mercuri Giovanni, da Petrinoli — 24. Oppezzo Clemente, da Castel San Pietro — 25. Pavesio Leandro, da Torino — 26. Ravera Pietro, da Bene Vagienna — 27. Saffirio Vittorio, da Frunetto — 28. Torelanti Guido Raffaele, da Osimo — 29. Valerio Papa Calisto, da Asti — 30. Vistti Giuseppe, da Breia.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

Ritorno dei Duchi di Genova. — Oggi, venerdì, fa ritorno a Torino, proveniente dalla propria villa di Stresa, la Duchessa di Genova madre, accompagnata dal principe Tommaso.

Arrivo e partenza. — Giunse dalla Francia l'on. Ferri, il quale proseguì tosto alla volta di Roma.

Per l'elezione del consigliere provinciale del V mandamento di Torino. — Ieri, alle 12, la Deputazione provinciale si riunì in seduta pubblica onde procedere allo spoglio delle schede ed alla verifica dei voti riguardanti la elezione pel consigliere provinciale avvenuta fin dall'11 dello scorso giugno nel mandamento V (San Salvatore).

Dopo alcune ore di lavoro, la Deputazione, stante l'ora tarda, sospese l'operazione, rinviandone il compimento e la proclamazione dell'eletto ad un'altra seduta.

Non più merci a P. V. per Genova-Brignole. — La Società delle ferrovie del Mediterraneo annuncia che, in seguito all'eccessiva affluenza di trasporti, trovandosi la stazione di Genova-Brignole molto ingombra, si deve sospendere nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 novembre presso tutte le stazioni della Mediterranea a nord di Pisa l'accettazione di merci a piccola velocità in piccole partite ed a vagone completo destinate alla stazione di Genova-Brignole.

Una « festa degli alberi » nel parco della Mandria. — In questi giorni si sta eseguendo il trapiantamento di oltre quarantamila piantine di alberi d'alto fusto nel vivaio istituitosi a cura dell'Ispettorato forestale presso Venaria Reale, nel parco della Mandria, per concessione del marchese Medici, ed in conformità al voto emesso dal Congresso della « Pro-Montibus » nel 1898.

La Presidenza della « Pro-Montibus », d'accordo coll'Ispettorato forestale, ha diramato degli inviti per visitare il piantonaio.

La visita è fissata per domenica, 19, con partenza da Torino (via Librario, 1) colla tranvia delle 11,55. Da Venaria al vivaio vi ha un'ora e 1/2 di passeggiata: chi intende servirsi di vettura deve inscriversi presso la sede sociale (via Alfieri, 9, « Club Alpino ») entro venerdì, 17 corrente. Per l'ingresso al parco dovrasi presentare la tessera o il biglietto d'invito.

Per la rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi. — Il sindaco di Torino notifica che il ruolo dei conduttori di pubblici esercizi soggetti alla rinnovazione annuale della licenza è dal giorno d'oggi pubblicato nel salone d'ingresso del palazzo civico, dove gli interessati possono prenderne visione fino a tutto il 22 corrente.

Avverte poi che la rinnovazione della licenza pel 1900 gli esercenti devono pagare entro il mese di dicembre p. v. la tassa dovuta e presentare la relativa ricevuta alle rispettive sezioni di pubblica sicurezza. Col 31 detto dicembre scadono tutti i permessi speciali.

Così pure tutti coloro che affittano camere mobigliate sono tenuti a presentare le relative dichiarazioni alle sezioni di pubblica sicurezza per conseguire il *visto*.

Le furie di « Eolo » di ieri. — Il ventaccio scatenatosi ieri improvvisamente, oltre far sussultare e mettere in orgasmo i nervi alle persone, produsse pure molti incidenti che per poco non cagionarono disgrazie. Ma fortunatamente tutto si riduce a molto spavento ed a qualche danno materiale.

L'improvviso e forte vento fece infrangere molti vetri, e tegole e comignoli caddero nelle sottostanti vie.

Una violenta raffica di vento fece cadere un lungo muro di cinta della Piccola Casa di Carità alla Madonna di Campagna.

Anche molte persiane e diversi vasi di fiori caddero nelle vie.

Una quantità di foglie e rami secchi caduti nel canale che scorre in corso Peschiera ostruirono il passaggio all'acqua, la quale allagò le cantine della casa Bianco, al N. 3 di via Piazzi. Accorsero i cantonieri municipali ed iniziarono lavori, che durarono fin oltre la mezzanotte.

Furti. — Ieri C. Teresa, d'anni 56, da Villafranca Piemonte, venne arrestata perchè, in unione ad altra donna, già arrestata, rubò tanti pizzi pel valore di L. 71.75 in danno del negoziante Gennazzani Davide, in via Garibaldi, 5.

— N. Tommaso, operaio alle Officine ferroviarie, venne ieri arrestato perchè autore di furto di un cuscinetto del peso di 10 chilogrammi in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Ferimento. — Allara Marcello, scrivano, da Giaveno, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita d'arma da taglio all'orecchio sinistro, ricevuta in via Pastrengo da certo Barberis. Guarirà in 12 giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 16 novembre 1899.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Russa Vittorio con Vescovo Paola — Guidazio Giuseppe con Bruneri Giovanna — Levi Umberto con Levi Rosa.

MORTI: Perracchio avv. comm. Giust., d'anni 70, di Incisa Belbo, presidente di sezione di corte d'appello, via Vittorio Amedeo, 11, 17.
Gallo Domenico, id. 24, di Caramagna, operaio, via Santa Giulia, 18.
Vota Romana, id. 50, di Rubarsomero, filatrice, via Priocca, 21.
Oberraitto Maddalena Maria, id. 27, di Torino, modista, via Barbaroux, 20.
Vasino Vincenzo, id. 33, di Torino, venditore giornali, via Principe Amedeo, 29.
Viola dott. cav. Vincenzo, id. 78, di Borgo d'Ale, medico-chirurgo, corso Oporto, 15.
Barreri Carlo, id. 80, di Oncino, mercialo.
Beata Giovanni, id. 24, di Casalvolone, calzolaio.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

Dreyfus a Ginevra.

Ci scrivono da Ginevra, 16:

Questa notte coll'espresso francese delle 12 e 23 è giunto un viaggiatore, che tutti riconobbero per il capitano Alfredo Dreyfus.

Accompagnato dalla sua signora, sempre vestita in nero, discese all'*Hôtel de Russie* in rue du Mont-Blanc.

Nessuno alla stazione era avvertito del suo arrivo.

Probabilmente egli si reca a Mulhouse ove ha la famiglia, passando per Ginevra, Losanna e Bâle.

Quindici giorni sono il fratello, Giacomo Dreyfus, venne pure a Ginevra, prese stanza allo stesso *Hôtel*, e annunziò una prossima visita dell'ex-capitano di passaggio per Mulhouse, sua città natale.

Dreyfus si levò stamattina di buon'ora e scese a prendere del caffè e latte nella gran sala.

Coloro che ebbero la fortuna di vederlo affermano che egli ha un aspetto pallido. I capelli cortissimi e bianchi, le rughe del volto e la calvizie lasciano immaginare i duri martirii da lui sofferti. Cammina alquanto curvo, ma, vedendosi osservato, alza istintivamente e marzialmente la testa, respira con difficoltà e con po' d'asma.

Egli ha proibito che si lasciasse entrare alcuno presso di lui. A un giornalista che gli fece recapitare una lettera per sollecitare una visita, aperta la busta e conosciutone il contenuto, rispose semplicemente:

— Egli si sbaglia; io non sono Alfredo Dreyfus.

Poco dopo le ore 9,30 s'incamminò verso la stazione, ove aveva lasciato i bagagli. Nessuno eravi davanti all'*Hôtel*, tranne pochi giornalisti.

Giunto alla stazione, Dreyfus comperò varii giornali francesi e prese in uno scompartimento di 1.a classe dell'ultimo vagone del convoglio. La signora Dreyfus prese posto *vis-à-vis* del marito.

Il vagone era attorniato di curiosi. Dreyfus sembra indifferente, tutto intento alla lettura di un giornale, che, benchè molto miope, legge senza occhiali.

Ma la sua signora, comprendendo la simpatia dei curiosi affollati intorno, getta sovente degli sguardi e dei sorrisi di simpatia.

Il treno partì alle 10,30, senza il minimo grido o dimostrazione, senza che alcuno avesse potuto indirizzare una parola all'ex-capitano.

Dreyfus si reca a Mulhouse, come dissi. Alcuni dicono che si fermerà a Bâle.

La *Suisse*, uscita ieri, afferma essere egli certamente il capitano Alfredo Dreyfus.

Il *Genevois* riporta il telegramma da Carpentras, indirizzato al proprietario dell'*Hôtel de Russie*:

« Carpentras, 15, 6 h. 05 matt.

« Preparate due camere riscaldate, due letti. Arriviamo 11 ore 30 di questa sera.

« Dreyfus. »

Urto di treni a Milano.

Tre impiegati feriti gravemente.

Leggiamo nel *Secolo* del 17:

« Verso le 6,35 di ieri sera dalla stazione di Porta Romana partiva alla volta della stazione di Porta Sempione, percorrendo la linea ferroviaria di circonvallazione, il treno merci numero 1402, composto di 32 carri e guidato dal macchinista Angelo Bosisio, d'anni 18, abitante in via Panfilo Castaldi, N. 21 A.

« Giunto in vicinanza al sottopassaggio di via Giuseppe Meda, e superata l'estremità di una curva, il macchinista Bosisio vide venirgli incontro sullo stesso binario in cui egli si trovava il treno merci N. 2375, composto di un carro tender e di un bagagliaio.

« Il Bosisio, di fronte all'imminente pericolo, dette immediatamente il contro vapore; ma era troppo tardi!

« In pochi secondi le due grosse e pesanti locomotive si urtarono fra loro con un fracasso assordante e con una violenza tale, che ambedue si spezzarono.

« I due *tenders*, i bagagliai e molti carri si accavallarono e si frantumarono, causando danni gravissimi alla Società Mediterranea, proprietaria dei due treni.

« Quando, chiamati dal formidabile rumore prodotto dallo scontro dei due treni, accorsero alcuni del personale ferroviario e dei cittadini, i lamenti che venivano di sotto ai vagoni fecero comprendere che, oltre ai danni materiale, vi erano anche delle vittime.

« Infatti dai rottami dei due treni furono estratti:

« Mandelli Pietro, d'anni 38, frenatore ferroviario, addetto al treno N. 2375, col cranio fratturato ed in preda a commozione cerebrale;

« Bosisio Angelo, d'anni 18, macchinista del treno N. 1402, abitante in via Panfilo Castaldi, N. 21 A, contuso al torace ed in preda a commozione viscerale;

« Danioni Giovanni, d'anni 46, capo del treno N. 2375, abitante in via Guglielmo Pepe, 3, ferito gravemente alla testa; e infine il macchinista Sacchi, del treno N. 2375, il quale riportò contusioni non gravi.

« I primi tre vennero trasportati all'Ospedale Maggiore, dove il Mandelli versa in pericolo di vita, mentre il capo-treno Danioni, dopo la medicazione, volle essere ricondotto a casa.

« Sul luogo del disastro, oltre una gran folla di curiosi, accorsero vigili urbani, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e funzionari della sezione 8.a di pubblica sicurezza, in corso San Gottardo, diretti dall'ispettore Nai. Questi, da una prima inchiesta venne a stabilire che la responsabilità spetterebbe al sotto-capo della stazione N. 50 di Porta Sempione, il quale, per distrazione, fece partire il treno N. 2375 prima di assicurarsi che la linea fosse o no libera.

« Nessuna responsabilità invece incombe al personale della stazione e del treno in partenza da Porta Romana.

« In seguito a questo incidente, l'ispettore Nai incaricò ieri sera stessa un funzionario, suo dipendente, di procedere all'arresto del sotto-capo stazione responsabile.

« Inutile dire che il gravissimo fatto ha prodotto nella cittadinanza, e specialmente nel rione dove avvenne, immensa impressione. »

Un ricco ingegnere che uccide una giovinetta e poi si suicida.

Abbiamo da Rovigo, 16:

Ieri, a Pontecchio, verso mezzogiorno, trovandosi nella sua campagna denominata *Campagnola ducale*, il ricchissimo ingegnere Alessandro Casazza conduceva in una stanza superiore certa Narcisa Faustinato, d'anni 19, contadina, che era la sua amante e dalla quale aveva pure avuto un bambino.

Quello che avvenne tra i due non si sa; fatto sta che di lì a poco la ragazza cominciò a gridare, mentre alle sue grida accorreva il padre, che subito salì di sopra e prese per un braccio la figlia, trascinandola con sè mezzo svenuta. Giunti in fondo alla scala il Casazza sparava due colpi di fucile uccidendo la ragazza.

Il padre chiuse la porta della scala perchè l'omicida non potesse fuggire, chiamò una donna in assistenza della sua figlia, indi corse in paese a denunciare il fatto e a chiamare il medico.

Questi giunse verso il tocco, e mentre stava facendo le prime constatazioni sopra la ferita, la ragazza spirava.

Più tardi sopraggiunsero i carabinieri, i quali penetrarono nei locali ove il Casazza era rinchiuso e lo trovarono morto. Si era sparato un colpo di fucile in bocca.

Il suicida aveva circa 55 anni ed era assai ricco e noto.

Le cause che lo condussero al misfatto vanno più che altro ricercate nell'amore o nella gelosia, credendo il Casazza che la ragazza avesse altre relazioni.

Il suicida lascia la moglie nella più profonda desolazione.

Lo sciopero al Sempione.

L'onorevole Morgari arrestato?

Brigue, 16 novembre.

Nell'assemblea generale tenutasi ieri il deputato Sigg comunicò la risposta dell'impresa: tutti gli operai saranno ripresi alle medesime condizioni di prima, ma nessuna concessione verrà fatta nè riguardo al salario, nè alle ore di lavoro; tuttavia la questione dei salari verrà presa in considerazione.

Gli operai sembrano disposti a cedere sulle ore di lavoro, ma insistono sui salari.

Alla sera Sigg e Morgari invitarono gli operai a riprendere provvisoriamente il lavoro, sollevando grandi proteste nell'assemblea.

Le truppe occupano sempre la piazza; tutte le comunicazioni fra Brigue e Naters sono occupate militarmente. Agli italiani è proibita la circolazione fra questi due punti.

L'assemblea di questa mattina non potè aver luogo. Circa 200 scioperanti, che si trovavano sulla piazza, furono dispersi dalla Polizia.

Corre voce che l'on. Morgari abbia ricevuto ordine di lasciare il paese.

ULTIME NOTIZIE

Un appunto di Saracco al Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10:

Nel discorso inaugurale, Saracco accennò esplicitamente che al Senato occorre prestabilire l'ordinata continuità di lavoro; con ciò volle alludere che, secondo l'avviso suo, nonchè di molti uomini politici, il decreto-legge si sarebbe dovuto presentare prima al Senato, specialmente competente in materia giuridica e legislativa. La Camera avrebbe potuto discutere i bilanci.

Commenti alla votazione di ieri alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,45:

Tutti i giornali riconoscono che la maggioranza ottenuta dal Governo è doppia di quanto si era preveduto.

Il *Figaro* crede che la discussione dei bilanci e di altri progetti porterà il Ministero fino al limite dell'Esposizione, quando si farà probabilmente la tregua dei partiti.

Il *Matin*, il *Petit Parisien* attribuiscono la vittoria al fatto che la maggioranza dei repubblicani compresero quali sinceri amici della Repubblica fossero i ministri.

Jaurès, nella *Petite République*, dice che è la maggior vittoria della Repubblica riportata dopo il 1878. Si rallegra di vedere tutti gli sforzi dei reazionari rivolti contro i socialisti.

La stampa monarchica e nazionalista prevede che il Gabinetto sarà prigioniero dei socialisti.

Il processo della vedova Henry contro Reinach si farà.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,20:

Il Comitato incaricato di raccogliere fondi per fare un monumento al falsario Henry si è radunato ieri sera in una sala della *Libre Parole* onde stabilire quale impiego si debba fare dei fondi sottoscritti. Presedeva il generale Mercier.

La vedova di Henry annunciò la propria formale volontà di non desistere dalla querela contro Reinach, nonostante l'amnistia.

Particolari sull'attacco del treno blindato inglese.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,20:

Ecco i particolari sul modo con cui i boeri attaccarono il treno blindato inglese, che faceva una ricognizione fino a Chieveley, a quattro miglia da Colenso. Il treno corazzato era partito da Colenso con circa duecento soldati; i boeri se ne avvidero, ma nell'andata non molestarono per nulla il treno; appena passato il treno, i boeri distrussero le rotaie; il macchinista non se ne avvide ed il treno precipitò naturalmente fuori delle rotaie e si fermò improvvisamente.

I boeri avevano avuto cura di stabilire un po' di artiglieria nelle vicinanze del luogo in cui il treno, per la rottura delle rotaie, si sarebbe necessariamente fermato. Come si sia svolto il combattimento non si sa; è noto, però, che dei duecento uomini che erano nel treno, solo diciassette ritornarono ad Estcourt.

Un incidente. Durante il combattimento il corrispondente del *Morning Post* organizzò ed incoraggiò la resistenza inglese.

Il *Daily Mail* dice che il 15 novembre, dopo il passaggio da Chieveley del treno blindato diretto a Colenso, i boeri disfecero il binario della ferrovia. Il treno di ritorno deviò. I boeri lo attaccarono. Gli inglesi sloggiarono due volte i boeri; finalmente dovettero ripiegare dinanzi all'artiglieria dei boeri.

Lo *Standard* dice che il ministro della guerra ricevette un telegramma annunziante che Joubert sta bene.

Il *Daily Telegraph* ha da Estcourt che avvennero scaramuccie a Frere fra distaccamenti inglesi e boeri. Un inglese ucciso. I boeri ebbero alcune perdite. Gli inglesi dovettero ritirarsi.

Il *Times* ha da Estcourt, 15, che numerosi boeri sono segnalati ad est di Estcourt. La guarnigione manca di artiglieria ed è possibile che sia costretta a sgombrare.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietermaritzburg che Estcourt è completamente investita.

Il *Daily Mail* ha da Pietermaritzburg che una cannoniera inglese tirò su una nave portoghese presso Lourenço Marquez.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Dispacci da Durban ed Estcourt riferiscono che quindici uomini del reggimento fucilieri di Dublino e quindici di fanteria leggera di Durban, feriti, sono ritornati soli dal treno blindato attaccato dai boeri presso Chieveley.

Mancano 23 uomini, fra cui il figlio della signora Randolph Churchill, che si credono prigionieri.

***

La *Stefani* ci comunica da **Estcourt**, 17:

Centocinquanta inglesi del treno blindato mancano. Ignorasi se fuggirono ovvero sono prigionieri.

Navi in viaggio.

New York, 16 (*Stefani*). — Il *Sempione* è partito per Genova. E' giunto il *Werra*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 0,0 — Massima + 13,6
Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno, ore 15: sereno; ore 21: quasi coperto.
Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Medioevale — in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 15: + 8,4
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 0,0

(Piazza Castello — nelle nicchie al portone del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 16: + 11,6
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 0,0

18 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 16, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 17 novembre.

Rendita corso medio legale **99 62 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia lungo 3	106 20 — 106 30	106 025 106 125
Svizzera — 6	105 87 1/2 105 97 1/2	— — — —
Germania — 5	131 20 — 131 30	— — — —
Londra — 5	26 81 — 26 84	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori* e *sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.
Rendita 5 0/0 per c. 99 625.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
		Cred. It.	600 — 610 —
B. d'Italia	900 50 — —	B. Sconto	200 — — —
Ferr. Mer.	722 50 — —	Appl. Elettr.	252 — — —
Ferr. Med.	542 — — —	Ferriere	174 — — —
B. Comm.	695 50 698 75	Carburo P.	254 — 255 —

Cronaca della Borsa. — 17 novembre. — Nulla abbiamo aggiungere a quanto dicevamo ieri sulle condizioni del nostro mercato e sulle sue disposizioni.

Queste rimangono buone e quelle pesanti e, contrastandosi fra loro, paralizzano quel movimento energico e sicuro delle riprese serie e feconde.

Malgrado però questo stato patologico nostro, i corsi qua e là guadagnano qualche lira e dalla quota in generale si rileva un'impressione di fermezza che in gran parte è dovuta a quella che ci segnala Milano.

Notevole il buon contegno della Rendita Comit e Credito, nonchè dei Ferroviari.

Il Francia scivola a 106 25.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
16 novembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 (cont.)	99 75	99 77 1/2	99 81	99 85
id. fine mese	99 60	99 95	99 95	100 —
id. 4 1/2 0/0	109 50	109 15	109 30	109 00
Az. Meridionali	721 50	720 —	721 —	722 —
» Mediterranee	541 —	542 —	541 50	541 50
» Banca d'Italia	901 —	900 —	902 —	901 00
» [illegible]	602 —	600 —	— —	— —
» Credito Italiano	603 —	601 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	206 —	— —	— —
» Cred. fond. It.	287 —	— —	304 —	— —
» Banca Generale	64 —	61 50	61 50	73 —
» [illegible]	541 —	575 —	— —	— —
» Raffineria ligure	403 50	400 —	— —	— —
» [illegible]	271 —	— —	— —	— —
» Gaz Venezia	71 50	73 —	70 50	71 —
» Acciaierie Terni	1420 —	1420 —	— —	— —
» Filatura [illegible]	398 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Navigaz. It.	297 —	298 —	294 50	298 —
» [illegible]	— —	— —	99 —	— —
» [illegible] Roma	— —	— —	413 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	730 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	284 —	— —
» Ferriere Ital.	173 —	171 —	173 50	173 —
Obbl. Italiane 3 0/0	302 50	303 —	301 75	302 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 25	106 10	106 45	106 45
» Svizzera	104 10	— —	— —	— —
» Londra	26 85	26 80	— —	— —
» Germania	131 40	131 30	— —	— —

GENOVA, 16, ore 22,5. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 85 — Fine corrente 100 05 — Prestito 109 75 — Banca 900 — Meridionali 721 — Mediterranee 542 — Rubattino 578 — Raffinerie 401 50 — Credito Italiano 603 — Acciaierie Terni 1417 — Galliera 282 — Ferriere 174 — Banca Sconto 207 — Raffinerie n. 350 — Cambio 106 30.
Mercato buono.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 16 novembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	99 10
» » 3 0/0	100 75	100 70
» » 3 1/2 0/0	102 12	102 10
Rendita italiana 5 0/0	94 —	94 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 24 1/2
Consolidato inglese	— —	104 —
Obbligazioni Lombarde	— —	350 —
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco Nuovo	23 20	23 15
Banca di Parigi	— —	1090 —
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	64 65	64 70
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	547 50
Credito fondiario	— —	712 —
Suez	— —	3605 —
Lotti turchi	— —	117 50
Ferrovie Meridionali	678 —	678 —
Rendita Russa nuova	— —	97 —
» Portoghese	— —	24 10
Banca di Francia	— —	4295 —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	390 —	Cambio su Londra	120 75
Lombarde	71 —	Lire italiane (carta)	44 60
B. Anglo Austriaca	156 —	Rend. Austr. (arg.)	99 60
Austriache	127 70	Id. in carta	99 75
B. Austro-Ungarica	904 —	Union Bank	307 —
Napoleoni d'oro	9 58 5	Rend. Austr. in oro	117 —
Argento	100 —	Ungherese in oro	95 50
Cambio su Parigi	47 82	B. Paesi Bassi	134 —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	20 48 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 10
Cambio su Parigi	81 05	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	76 07	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	221 —	Ferr. Meridionali	132 75
Rendita Italiana	93 40	Ferr. Mediterranee	101 —
Id. fine mese	93 50	Banca Commerciale	157 50
Cons. Pruss. 4 0/0	97 10	Rio Tinto (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	21 90		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	103 7/8	Egiziano 1883	104 1/2
Rendita italiana	93 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	65 1/4		
Turco nuovo	21 7/8		

Cambio ufficiale pel giorno 17 L. **106 37**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)		15	16
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	23 40	23 40
» — per dicembre	»	23 75	23 60
» — 4 gennaio-febbraio	»	24 —	23 90
» [illegible] — 4 mesi primi	»	24 05	24 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco disp.	Fr.	27 75	27 75
» raffinato	»	103 75	103 75
Mercato calmo.			
Zucchero rosso N. 3 disponibile	Fr.	25 25	25 10
» » a 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
ANVERSA novembre (sera)		15	16
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 —	22 —
» » a 3 mesi primi	»	22 50	[illegible]
Mercato fermo.			
LIVERPOOL novembre (sera)		15	16

Cotoni — Tendenza dei mercati americani calma — Brasiliani [illegible] — Egiziani sostenuti — Surate calme — Domanda per il mercato in generale moderata.

		15	16
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	2,500	[illegible]
Importazioni	» »	5,000	[illegible]
pel corrente	d.	[illegible]	[illegible]
per novembre-dicembre	»	[illegible]	[illegible]
per gennaio-febbraio	»	[illegible]	[illegible]
per marzo-aprile	»	3 15/16	[illegible]
Prezzi delle diverse qualità del cotone.			
Middling America	d.	4 5/16	4 5/16
Fair Pernambuco — Maceiò	»	[illegible]	[illegible]
» Ceara e Maranhao	»	[illegible]	[illegible]
» Egiziano bruno	»	[illegible]	[illegible]
» M. G. Broach	»	[illegible]	[illegible]
» Dhollerah	»	[illegible]	[illegible]
Good Dhollerah	»	3 15/32	3 15/32
Fair Oomrawee	»	[illegible]	[illegible]
Good Oomrawee	»	[illegible]	[illegible]
» Bengala	»	[illegible]	[illegible]
HAVRE novembre (sera)		15	16
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	4,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	6,000
Mercato sostenuto.			
[illegible] novembre (sera)		15	16
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» — Disp. [illegible]		8 15	8 15
MAGDEBURGO novembre (sera)		15	16
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» Germania 3 disp. [illegible]		9 15	9 20

MARSIGLIA novembre (sera)		15	16
Frumenti — Importazioni quintali		[illegible]	[illegible]
» — Vendite		800	4,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW-YORK		15	16
Cambio su Londra	d.	4 81 —	4 81 1/2
» » Parigi	»	5 23 1/8	5 23 1/8
Petrolio Standard white	»	[illegible]	9 40
» » a Filadelfia	»	9 30	9 35
Cotone Middling	»	7 9/16	7 9/16
» » a Nuova Orleans	»	7 1/8	7 1/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		41,000	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000	6,000
» pel Continente	»	48,000	17,000
Frumento rosso	c.	73 1/4	73 5/8
Grano turco	»	40 1/4	40 1/2
Farina extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 3/8
» — » good per corrente	»	5 30	5 60
Zucchero Moscovado N. 12	c.	3 15/16	3 15/16

Torino. — *Mercato dei cereali 16 novembre 1899.* Mercato poco attivo — Prezzi in rialzo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 — a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 — a 26 00 — Grani esteri di forza da 26 00 a 27 00 — Granoni da 13 50 a 15 50 — Granoni cinquantini e pignoletti vecchi da 15 50 a 16 — Avene da 19 — a 19 50 — Avene superiori e grigie da 20 a 20 50 — Segale da 16 a 16 50 — Riso mercantile (1) da 25 a 34 — Riso Boretto da — a (1) — Farine marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farine marca B. da 33 50 a 34 00 — Semola dura da paste da 49 25 a 49 75 — Crusca di frumento da 10 25 a 10 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.
(1) Mancanti.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Dalzia Giacomo, negoziante generi di riviera, venne rinviata la verifica dei crediti al 21 corrente, ore 14.

— Nel fallimento di Milano Luigi, salsamentario, venne rinviata la verifica dei crediti al 21 corrente, ore 14.

— Nel fallimento della ditta Destefanis Donato e consolidatario Destefanis Paolo, venne fatta risalire la data della cessazione dei pagamenti al 18 gennaio 1899.

— Nel fallimento Borgna Luigi, fabbricante formaggi, fu rinviata la verifica dei crediti al 6 dicembre, ore 14.

— Su istanza propria venne riaperto il fallimento di Molino Francesco, negoziante mercerie in Torino, via Venti Settembre, N. 35, il quale vuole proporre ai suoi creditori un concordato al 10 0/0. Venne richiamato in ufficio il giudice delegato avv. Vigliani Carlo ed il curatore Barone geom. Benedetto, e fissato il giorno 23 dicembre p. v., ore 14, per la verifica dei crediti che saranno ancora per proporre i creditori non ancora comparsi nella precedente procedura.

— Nel fallimento Lubiani Carlo, negoziante drapperie, la delegazione di sorveglianza fu eletta nelle persone dei creditori avv. Vincenzo Gallenga, rappresentante dell'avv. Grassis Cavalli, ditta Bertolino e Corti e ditta Pietro Pasta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Germonet avv. Edoardo. Attivo denunciato L. 70,822, passivo L. 92,995 85.

— Nel fallimento di Perrino Edoardo, fabbricante carrozze, venne fissato il giorno 27 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 17 0/0.

— Nel fallimento Gilli Annunziata vedova Lusso venne autorizzato un riparto del 31 15 per cento ai creditori chirografari.

— Nel fallimento di Bonaria Giuseppe, calzolaio, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento della ditta Berutto e Viano, elettricista, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Zabert Giovanni, calzolaio, la delegazione di sorveglianza fu nominata nelle persone dei signori: Rossato Domenico, Vinconi Paolo e Nafji Enea; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Barrera avv. Pio. Lo Zabert ha fatto opposizione alla dichiarazione del suo fallimento.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri cessava di vivere in Torino, dopo lunga e penosa malattia, il cav. dott. **Vincenzo Viola**, uomo benefico e cortese, che godeva grandissima stima per le sue qualità di mente e di cuore ed era assai ben voluto dai poveri, ai quali prodigava cure affettuose e soccorsi pecuniari. Fondò l'Asilo infantile di Borgo d'Ale (Vercelli), che raccoglie oltre a 200 bambini; fu per lungo tempo consigliere comunale e presidente per molti anni la Congregazione di carità di detto Comune. 12640

Alle famiglie Viola e Caretto ed ai congiunti tutti mandiamo le espressioni del nostro più sincero cordoglio. E. T.

La salma verrà trasportata a Borgo d'Ale questa sera e la sepoltura avrà luogo domani, 19, alle ore 9.

"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Sede in GENOVA
SERVIZI CELERISSIMI
fra L'ITALIA, L'AMERICA CENTRALE e L'AMERICA DEL SUD
Partenze da GENOVA:
27 Novembre — Vapore S. GOTTARDO per Rio de Janeiro e Santos.
28 Novembre — Vapore CITTA' DI TORINO per Montevideo e Buenos Ayres.
3 Dicembre — Vapore ALSACE per La Guayra e Colon ed altri porti dell'America Centrale.
8 Dicembre — Vapore CENTRO AMERICA per Montevideo e Buenos Ayres.
22 Dicembre — Vapore DUCA DI GALLIERA per Montevideo e Buenos Ayres.
Partenze GENOVA-NAPOLI e viceversa 5 VOLTE AL MESE
I vapori partono da GENOVA a mezzogiorno delle date indicate
Vapori rapidi ed elegantissimi, specialmente adatti per passeggeri di Classe.
TRATTAMENTO DI 1° ORDINE
Rivolgersi in TORINO all'ufficio di rappresentanza della Società
VIA CARLO ALBERTO, N. 9.

ISTITUTO GRASSI già Fornaris-Marocco
Torino - Via Saluzzo, 30 - Torino
Scuole Classiche e Tecniche con Convitto - Corsi regolari e accelerati - Preparazione Istituti Militari. 12664

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Ottica Oculistica Comm. IGNAZIO Cav. Uff. MASSIMILIANO Neuschüler
coll'oro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, via Pietro Micca, 8. [illegible]

AMATORI DI FONOGRAFI
La casa Berry, via Roma, 1 avvisa arrivo settimanale di circa 600 cilindri, sempre le ultime novità.

AFFANNO
On. Sig. CARLO ARNALDI
Foro Bonaparte, 35 - Milano.
Incoraggiati dalla sorprendente guarigione del nostro collega Vida, volemmo tentare l'uso del Vostro Liquore Antiasmatico, e visto che noi pure avemmo ad esperimentare il miracoloso effetto del medicamento, Vi esprimiamo caldi ringraziamenti, desiderando che a Vostra gloria ed a sollievo dei poveri sofferenti dello sciagurato malanno dell'asma venga ciò pubblicato.
LUIGI DE COLOMBANI, ex-Amministratore Ufficio Doganale a Pola, ora Impiegato Doganale a Trieste, abitante in via Molino Piccolo, 5-III.
SPIRIDIONE SUBOTICH - Imp. r. Primo-Tenente della Landwehr - Ufficiale Superiore della Dogana, abitante in via Belvedere, 29-A. Trieste.

NERVOSI! Fate la cura della Pytthon che è utile a tutti. V. avviso in 4ª pag.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 30 - Torino
DÉJEUNER a L. 2 (vino compreso)
Polentina al forno — Costoletta di montone grillé
Storione reale alla genovese — Dessert.
PRANZO a L. 3,50 (vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
11860 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (67)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Comprendo — diceva fra sè d'Artagnan — come Prascovia m'ha indovinato, come m'ha chiamato col mio nome e perchè; quando le dissi che sarei ritornato nella notte, ella mi rispose che m'avrebbe aspettato. Prosegui, — disse a Ivan, — mi preme sapere se il conte Toderman è tanto vile quanto lo credo e se è lui che ha messa la pura e virtuosa Nadia sul letto funebre dove l'ho vista giacere.

— Il conte non ha uccisa sua moglie, — riprese Ivan, — ma la sorte a cui la destinava era peggiore della morte. Lo disse che andava a conferire con sua madre per decidere quale doveva essere la sua punizione, e terminò la sua frase con un'ingiuria così grossolana, che la povera signora gli disse, piangendo: « Ciò che fate è infame; uccidetemi, ma non insultatemi! » Prascovia, vedendo la sua padrona allontanarsi, fece un passo per seguirla; la contessa madre disse allora a suo figlio: « Volete lasciare quella donna in compagnia di Nadia! Non le ha già dato abbastanza cattivi consigli? » Egli scrollò le spalle e in tono sinistro rispose: « Oh! pel poco tempo che hanno ancora da stare assieme!.... » La contessa, che già era uscita, non udì quella frase; ma Prascovia la intese e fu colpita dall'accento feroce del conte. « Penserebbe ad ucciderla! — si domandò — Ne è ben capace quel mostro! » Ella comprese che il più urgente era di sapere, ad ogni costo, ciò che la contessa madre e suo figlio andavano a macchinare, per poter salvare, se era possibile, la povera innocente. Tutti i servi erano rimasti, ansanti, nella camera attigua alla sala d'onore. Io ero fra loro; Prascovia, passando, mi vide e mi fece comprendere con segni che aveva a parlarmi. Io m'affrettai a raggiungerla e fui da lei nel momento in cui baciava la mano della sua padrona, la quale andava a rinchiudersi nel suo oratorio per domandare alla preghiera una consolazione al suo dolore. A bassa voce Prascovia mi disse di salir con lei nella camera da lavoro, unico luogo del palazzo dove si potesse parlare senza timore di essere uditi da qualche spia.... Fortunatamente, il conte e sua madre, nel loro turbamento, non ci avevan fatti seguire e così potemmo discorrere liberamente. « Ivan, — mi disse Prascovia, — ti ricordi di ciò che la nostra giovane signora ha fatto per te? » « Il mio stato — risposi — era quello di un misero cane; ella mi ha sollevato per quanto ha potuto, e, da tre anni, la sola parola di bontà che mi sia stata rivolta è uscita dalla sua bocca. Non lo dimenticherò mai. » « Allora tu le sei devoto..... ma devoto sino alla morte? » « Gli sono devoto quanto te, Prascovia; ti pare che basti? » « Sta bene, vedo che posso contare su te. Ascolta dunque ciò che devi fare per provare la tua riconoscenza alla contessa Nadia Fedorowna. Il conte disse a sua madre, in nostra presenza, che andava a conferire con lei per decidere sul castigo da infliggere a sua moglie. Io voglio assolutamente conoscere le loro intenzioni. Molto probabilmente quel colloquio avrà luogo nella camera della contessa madre, perchè è sempre là che si rinchiudevano, una volta, quando avevano da parlare di cose segrete. Ma io penso che non ci andranno subito; il conte arriva da un lungo viaggio e vorrà riposarsi e mangiare. Bisogna che tu sia, prima di loro e senza che nessuno se ne accorga, nella camera della vecchia Sonia Wladimirowna. Ascolterai tutto quel che diranno e verrai a riferirmelo fedelmente. Ti senti capace di fare ciò che ti domando, Ivan! Oh! ma a qual rischio ti esponi..... se sei sorpreso t'aspetta il *knout*..... ma è qui che devi provare se sei devoto quanto dici a Nadia Fedorowna. » « Dovessero pure uccidermi se mi trovano, lo farò. » risposi. E, senz'altro, andai alla camera della vecchia contessa, dove ebbi la fortuna di poter entrare senza esser visto. Debbo dirlo, signor d'Artagnan, che in quella camera vi è ancora una specie di nicchia, che io conosco troppo, per mia sventura..... perchè fui là dentro prigioniero per tre anni....

— Sei tu il parrucchiere di quella vecchia pazza? — esclamò d'Artagnan.

— Sì, signore..... ma ella sa....

— Non potevo prestar fede ad una cosa tanto abbominevole, e il principe Dorieff, che m'ha informato della cosa che correva, non poteva crederci neppur lui. Dunque sei tu, mio povero figliuolo, che quella vecchia strega ha condannato, per tre anni, ad un vero martirio, all'unico scopo di soddisfare la sua civetteria senile?

— Sono io, signore. E sarei ancora in quella infernale condizione se la giovane contessa non m'avesse liberato un giorno.

— In qual caso, Ivan, ti dirò, come Prascovia, che credo alla tua devozione, alla tua riconoscenza per quella angelica contessa. E ti dirò di più, io: non temere, fa il tuo dovere, e sarai protetto contro la vecchia contessa, te lo giuro!....

Ivan scosse il capo, e semplicemente rispose:

— Sono suo schiavo, e nessuno, fuorchè nostro padre, lo tsar, può difendermi da quella furia che ha tutti i diritti su me. Ho tutto a temere da lei, adesso, ma ciò non m'impedirà di mantenere la promessa fatta a Prascovia.

— Ti credo — replicò d'Artagnan. — Prosegui dunque nel tuo racconto.

— Entrato che fui nella camera della vecchia, andai a nascondermi nella breve prigione dove avevo tanto sofferto; di là potevo udire tutto ciò che si diceva nella camera. Non ero da mezz'ora nel mio nascondiglio, quando giunsero il conte e sua madre. Credendosi soli, non si presero soggezione per manifestare tutti i sentimenti delle loro anime scellerate. « Credo d'aver indovinato il tuo pensiero, figlio mio — cominciò la vecchia. — Tu vuoi ucciderla, quella sciagurata, e quando il suo complice, quando il suo amante sarà di ritorno, tu lo tortorerai più sicuramente col sottometterlo ai più orribili supplizi. Cercala la tua adorata, gli dirai, non la troverai, perchè è morta! » « Sì, gli dirò così, — rispose il conte, — perchè nulla può farlo soffrire di più; ma Nadia non morrà, per due ragioni: la prima perchè lo tsar mi farebbe pagar troppo caro un omicidio, quand'anche lo avessi commesso per vendicare il mio onore; la seconda perchè ho trovato per l'infedele un supplizio più terribile ancora. » « Più terribile della morte! » « Più terribile della morte. Non avete inteso, madre, le parole che Nadia ha pronunciato! « Uccidetemi, ma non insultatemi! » Ella non ha paura di morire, ma paventa l'oltraggio, l'umiliazione. Ebbene, io ho deciso di colpirla, non nella sua vita, ma nel suo orgoglio. » « Bene, figlio mio, — fece la triste vecchia, — benissimo, se credi che ella soffrirà di più. »

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°

È uscito:

AUGUSTO JEMINA

Corso d'Agraria

Volume I — *Agronomia.*

Seconda edizione, premiata all'Esposizione di Torino. — In vendita presso tutti i librai al prezzo di L. 3 50.

Questo primo volume comprende: Climatologia e Meteorologia agraria — Agrologia — Preparazione fisica del terreno — Concimazione — Classificazione delle piante coltivate, loro consociazione e rotazione agraria — Moltiplicazione delle piante.

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, successori Galleria Vitt. Em. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21

LIQUORE FINISSIMO da DESSERT

Diffidare delle numerose contraff. e sofisticaz. Trovasi presso i princ. rivend.: Caffè, Bars, Cooperative, Droghieri 10972 a a M

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ciò ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Sigg. **Angelo Migone e C. Milano** (5

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cote e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora così non cadono più, mentre così il pericolo di diventare calvo. *Ferrari Enrico.*

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto. Trovasi da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale A. Migone e C. via Torino, n. 12 e presso G. Hermann, Milano.

L'AMERICANA

DI JUNKER E RUH

STUFA

igienica - economica a fuoco continuo



Universalmente riconosciuta quale il miglior mezzo per un riscaldamento veramente igienico ed economico.

CATALOGO GRATIS a richiesta.

Deposito esclusivo per Torino:

LORENZO GAI

Via Garibaldi ang. via Stampatori. 13698 M

A giorni

in Torino Via XX Settembre, N. 64 (Casa Barbaroux)

apertura dei nuovi grandiosi locali per la vendita al dettaglio dei prodotti della premiata Casa

E. Frette e C.

Fabbricante di Telerie e Tovaglierie

IN TALE OCCASIONE	*Fabbriche* Sovico Concorezzo
OFFERTE DI SAGGIO	*Filiali* Milano Roma
PREZZI ECCEZIONALI	*Casa madre* Monza.

Doni a scelta

a chiunque fa acquisto superiore alle L. 50.

VENDITA PER CONTANTI

A PREZZI FISSI. 13684 M

Viaggio gratis a PARIGI

Andata e ritorno in 1ª Classe

IN OCCASIONE DELL'ESPOSIZIONE MONDIALE

nel 1900

Mandare il proprio indirizzo con biglietto da visita alla Società Editrice Nazionale, Roma, 2, via Poli, per ricevere *gratis* e franco il programma. 18425 B

DIFFIDA

Avverto chiunque abbia con me rapporti di clientela o di amicizia che fin dal maggio scorso il sig. **Adabbo Francesco**, nella sua qualità di commesso, venne licenziato dal mio ufficio. — Tanto per buona norma e nell'interesse di tutti.

Avv. Romualdo Ciccarelli. c 18439

GESUCHT!

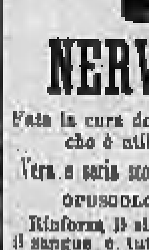
Junger Mann sucht deutsches Fräulein für Conversations-Uebung. F. D. 200, fermo posta, Torino. c 18604

Professoressa patentata

francese - italiano dà lezioni. Preparazione rapida conseguimento diploma francese. Signora Milan, corso Casale, 40. c 18420

RICAMI

Disegno, campionatura, montaggio. Prezzi speciali. Lavori artistici. — Marengo, via Genova, 1. c 18267



NERVOSI!

Fate la cura della **Pyithon** che è utile a tutti.

Vera e seria scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che ringiovanisce. CURA ESTERNA, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro joduro, le incomode doccie. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'Emicrania, Convulsioni, Nevrastenia, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen (Ipocondria), Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento Cerebrale e Spinale, sangue debole e guasto, ecc.

La LOZIONE PYLTHON guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Auxilia, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'Anglo-American Stores, Milano, Monte Napoleone, 23. La Lozione Pylthon si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strazza, Milano. — Erba; Manzoni; Cooperativa; Zambeletti; Tallini; Centrale; Brera, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a Paganini Villani e C., Milano, Bari, Napoli. 9933 M

Pia Istituzione ROSSI DI SUNA

E' aperto il **concorso** per **la condotta medica** a servizio del Comune di **Suna** per l'assistenza medico-chirurgica dei poveri, collo stipendio di L. 2000, alle condizioni portate dal capitolato d'oneri visibile presso l'ufficio della Pia Istituzione Rossi.

Le domande, in bollo da centesimi 60, dirette al presidente dell'Opera Pia Rossi, corredate dai seguenti documenti, dovranno essere presentate all'Ufficio di segreteria non più tardi del giorno 4 del prossimo venturo mese di dicembre.

1° Certificato di nascita debitamente legalizzato;

2° Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune del domicilio e del luogo in cui l'aspirante ebbe la residenza da oltre un anno;

3° Diploma di laurea;

4° Attestato di servizio prestato almeno per tre anni presso ospedali od a favore di Comuni in qualità di medico condotto;

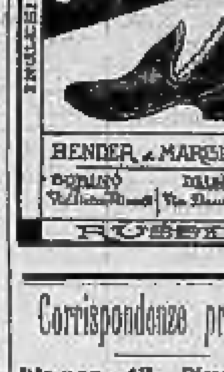
5° Quegli altri certificati che il concorrente creda di unire a comprovare i maggiori titoli e qualità posseduto.

Suna, 8 novembre 1899.

Il Presidente: Avv. POROLI 13699 M

Uomo trentottenne

pratico di commercio, che tiene ora negozio tessuti in provincia, cerca impiego presso buona Casa in Torino. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere al N. c 18608, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.



18829

92° Reggimento fanteria

Vivandiere vacante 1° febbraio. — Rivolgere domande e documenti Direttore Conti, Novara. 18540

Corrispondenze private

Bianca, 43. Riconoscente ricambioti ardente passione. Inquietissimo attendo notizie. c 18608 M.....

Superba. Partito ottimo salute lasciai tutto. — Adesso, dopo calmissimo 192 giornate peggiorato, respingo disgustatissimo festeggiare ricorrenza ultimo allontanamento. c 18686

Cercasi

commesso o commessa segretario seria, bella calligrafia, cauzione garantita, lire 1000. — Scrivere Cassetta N. 12, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18504

Pensione

volendo, camera, presso distinta famiglia. — Via Fiori, 8. c 18197

SIGNORE

cerca camera possibilmente vicinanza via Po, presso signora distinta. — Scrivere II. T. 50, posta, Torino. c 18605

Da affittare al presente

via dei Mille, 19, **alloggio** signorile fornito d'ogni comodità; di n. 10 stanze al 1° piano e una cappella, due ammezzati, due stanze al piano terreno e cantine. c 18483

Da vendere mite prezzo **MOBIGLIA** in stile, moderno non usata. Vero arredo per sposi. — Corso Vittorio Em., 65, p° 1°. c 18682

Con Lire **8** si può fare **FORTUNA**

interessandosi in una impresa garantita dallo Stato. — Per dettagli e prospetti ufficiali (gratuiti) dirigersi a **Samuel Heckscher**, senr., banchiere, **Amburgo** (Germania). 12078 M

Per filature di cotone

Svizzero trentenne, da parecchi anni *direttore di filatura*, il quale prestò servizio in stabilimenti inglesi, tedeschi, svizzeri ed italiani *cerca posto*. Referenze di 1° ordine. Offerte al N. 5580 Z presso *Haasenstein e Vogler*, **Zurigo.** 18609 X

ASMA ed AFFANNO

Bronchiale nervoso-cardiaco.

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Ligure*, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione. 12617 M

INCANDESCENZA A GAZ

"LA GERMANICA"

Becco completo in opera L. 3 50.

Becco comune con tubo cristallo L. 3.

Becco comune con tubo ordinario L. 2 50.

Reticelle di ricambio applicabili a qualunque becco ad incandescenza, qualità superiore L. 0 80.

Reticelle portatili in scatole apposite L. 0 90 e L. 0 40.

Assortimento in Cristallerie. c 18518

TOMATIS STEFANO, gazista, via Lagrange, 16, Torino

L'illustre Professore BOCCARDO preconizza come il migliore dentifricio la polvere del carbone vegetale, avente comune col **Carbonato di Calce CRISTALLIZZATO** la grande efficacia detersiva ed antisettica. — E' appunto in base a questo principio che viene confezionata la polvere dentifricia conosciuta sotto la marca depositata

Sapho

in vendita presso i principali farmacisti e profumieri al prezzo di **Lire UNA** la scatola.

All'ingrosso presso la

SOCIETÀ ANONIMA dei CARBONATI di CALCE in TORINO Via Arsenale, 15

e la sua Succursale in **GENOVA - Via Roma, 8.** 10887

Torino — Concessionario esclusivo per la vendita in Torino e Piemonte **Cav. Alessandro Aymonino**, Via Roma 4. — Torino.

RINGRAZIAMENTO A SANTA CATERINA

La mia Caterina è bella
Ha la vitina snella
E l'occhio di gazzella.
Ed io sono un ragazzo
Innamorato e pazzo.

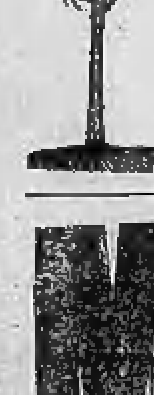
Tremante: per Santa Caterina
Giurami — dissi — d'esser mia!
Sorrise e con faccia birichina
— Sì, ti darò..... la fotografia!

Ed invece, fedel, ieri mattina
Soletta andò — all'Excelgrafia (*)
E l'immagin sua, sì carina
Ingrandita volle.....: ed or è mia!

— Così io passo l'ore,
Felice, nel fervore
Di una vita d'amore
Contemplando il suo ritratto
Splendidamente fatto!

(*) **E' ormai riconosciuto che i migliori ingrandimenti imitazione fotoplatino sono quelli in « Excelgrafia ». Chiunque abbia una fotografia vecchia o recente e desideri ingrandirla in gran quadro incorniciato in elegante lunette 60 × 48 mandi o porti la fotografia con lire 5 50 a « Excelgrafia », via (Portici) Barbaroux, 4 p. p., Torino (Casa fondata nel 1895).**

Stabilimento orticolo G. RODA e Figli



TORINO

Strada Pellerina, 365 (Barriera Martinetto)

Piante fruttifere

Peri, Meli, Peschi, Albicocchi.

Alberi ornamentali per giardini ed allee.

Arboscelli ed Arbusti ornamentali per giardini. 18152

50,000 Asparagi

Specialità Impianti di Giardini e Frutteti

Catalogo illustrato gratis a richiesta.

I migliori acquisti in Mobili e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre ai

Magazzini Generali del MOBILIO

E. Zuccari - MILANO, Viale Volta, 19 12142 M

La ***SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO***, 14, via Pasquirolo, ***Milano***, spedisce gratis, a semplice richiesta, il ***Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.*** 11874 M

Hôtel Quinto - in Quinto al Mare

15 minuti da Genova — 10 minuti da Nervi — Stazione climatica invernale — Splendido terrazzo sul mare — La più bella posizione della Riviera Ligure. 10494

Vendita cavalli

Presso le Società Anonima e Torinese dei Tramways di Torino, Depositi Barriera di Nizza e Barriera di Francia, vi sono diversi cavalli da vendere. 18605

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 3074 M

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°